

UMBRIA 10 PRIORITÀ

infrastrutture

COMPETITIVITÀ
DELLA PA

SCUOLA E UNIVERSITÀ

MANIFATTURA

TURISMO

energia

WELFARE
SANITA

COSTRUZIONI

autonomia
finanziaria
degli enti locali

rifiuti

A cura di
CRESME RICERCHE

ottobre 2024



Artigiani
Imprenditori
d'Italia

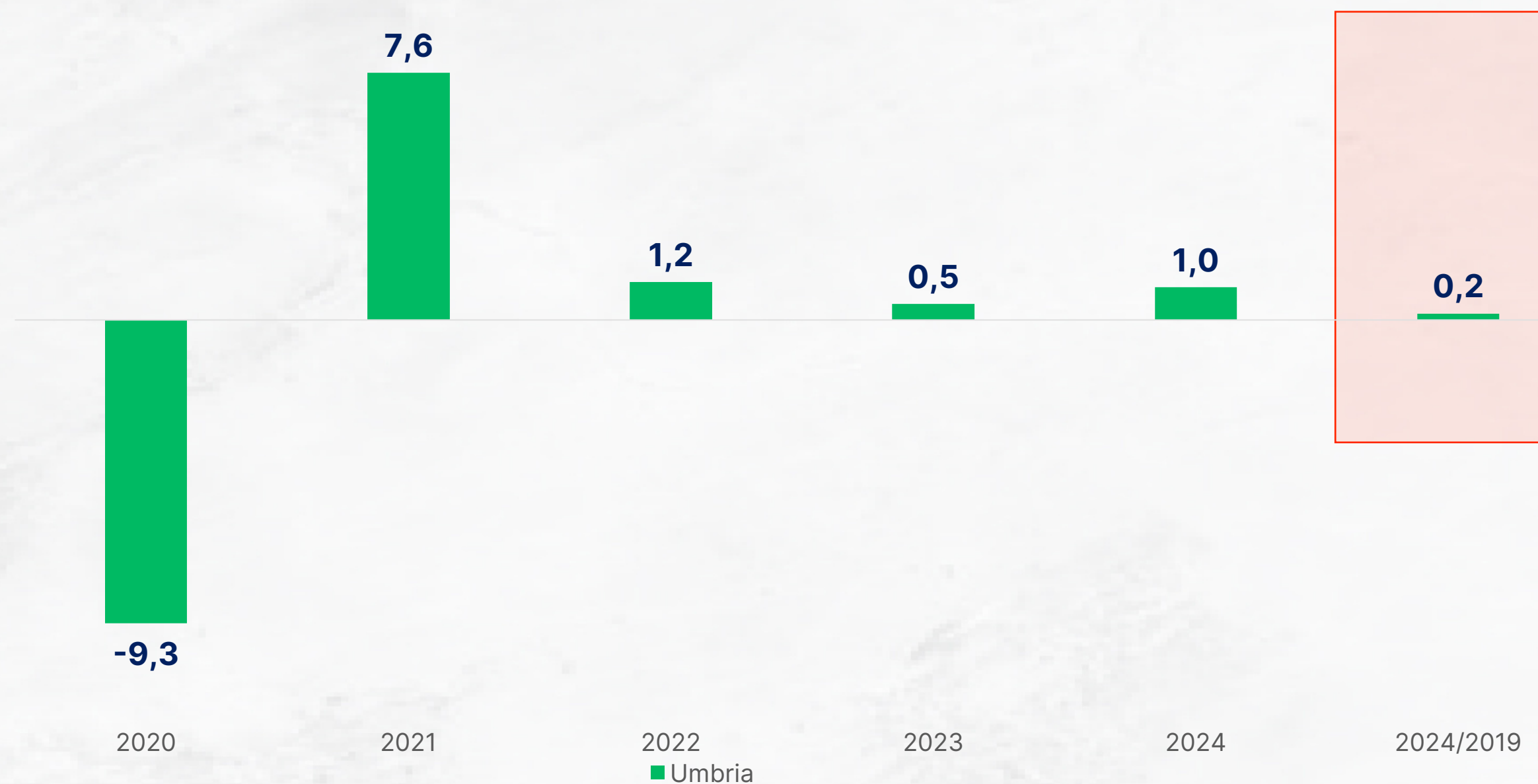
Umbria

1. VALORE AGGIUNTO

Dopo la crisi pandemica l'Umbria è tornata a crescere...

Dopo il crollo del valore aggiunto del 9,3% nel 2020, si assistito a una ripresa nei quattro anni successivi, la crescita però ha consentito di tornare a livelli appena superiori al 2019 solo nel 2024: +0,2%

Dinamica del valore aggiunto – variazioni % su valori concatenati

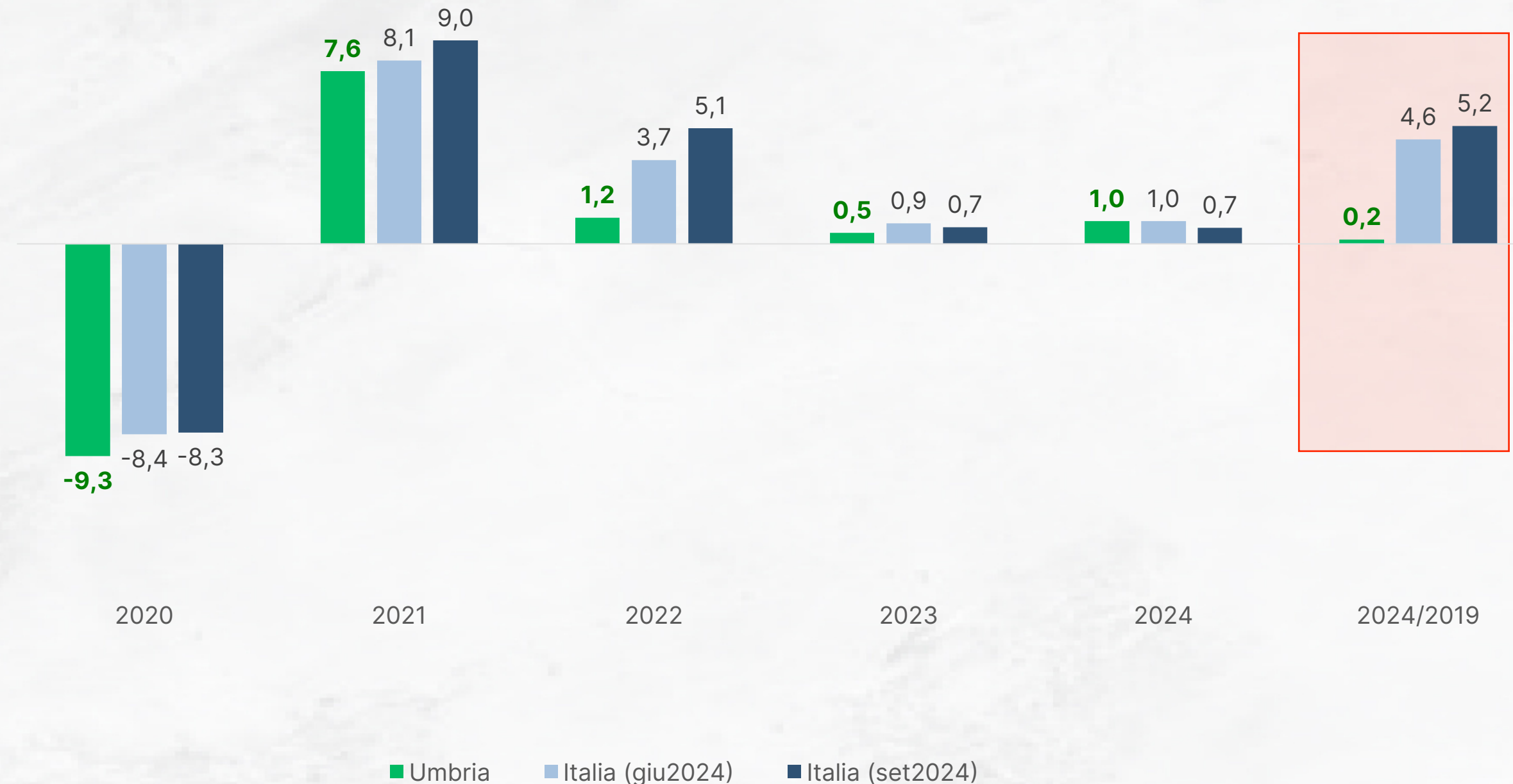


1.1. Valore aggiunto: confronto con l'Italia

...ma l'Umbria cresce meno del dato nazionale

In base alle stime, alla fine del 2024 il valore aggiunto regionale supererà appena dello 0,2% i livelli 2019, a fronte di una crescita che a livello nazionale si attesta sul 5%

Dinamica del valore aggiunto – variazioni % su valori concatenati

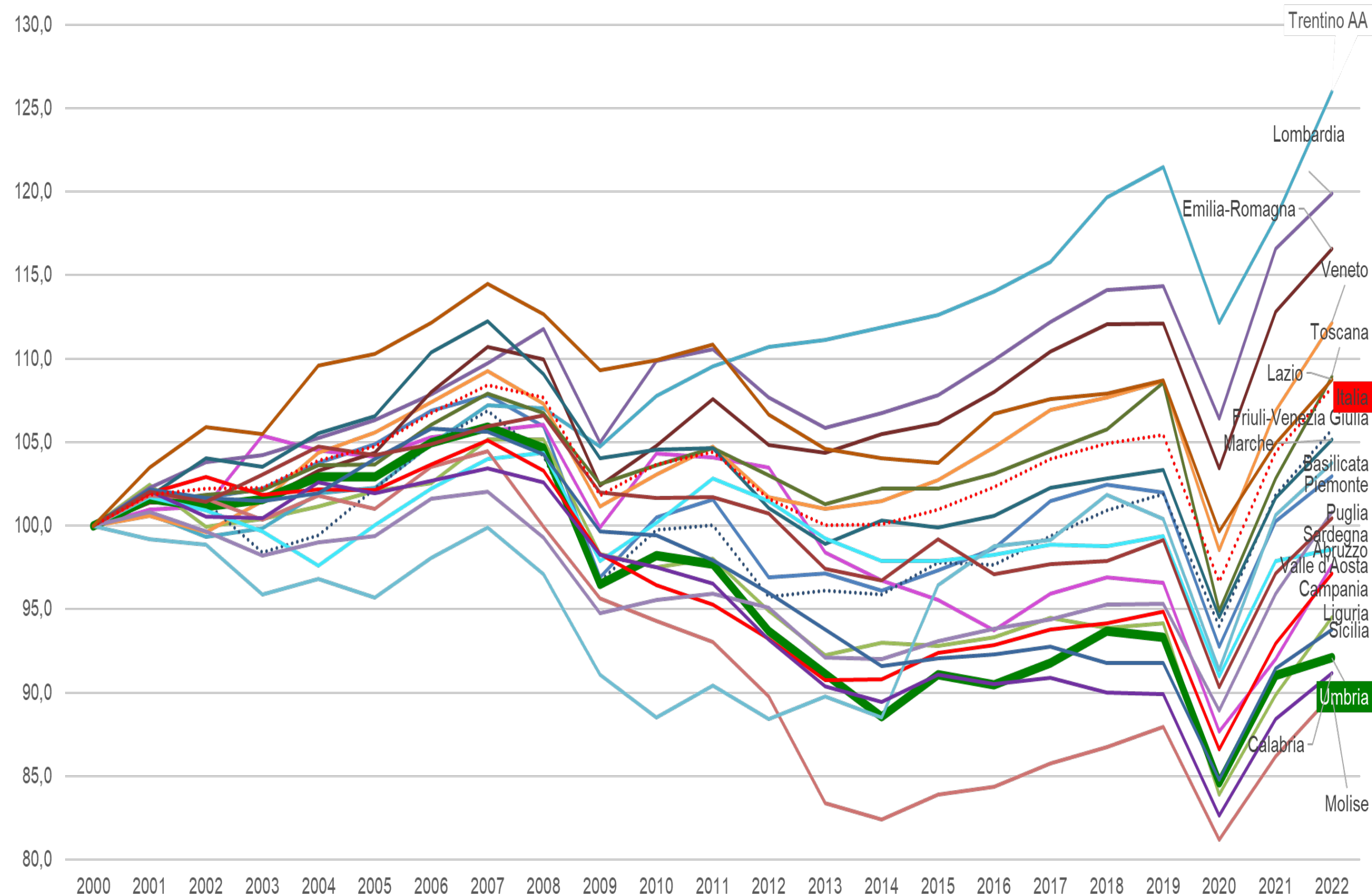


1.2. Valore aggiunto: confronti regionali

...terzultima nella crescita tra le regioni Italiane Dal 2000 al 2022

Sulla base degli ultimi dati regionali dell'ISTAT, relativi al periodo 2000-2022 l'UMBRIA ha registrato la terzultima peggior performance di crescita tra le regioni italiane : è davanti solo a Molise e Calabria

Dinamica del valore aggiunto nelle regioni (numero indice 2000=100 calcolato su valori concatenati 2015)

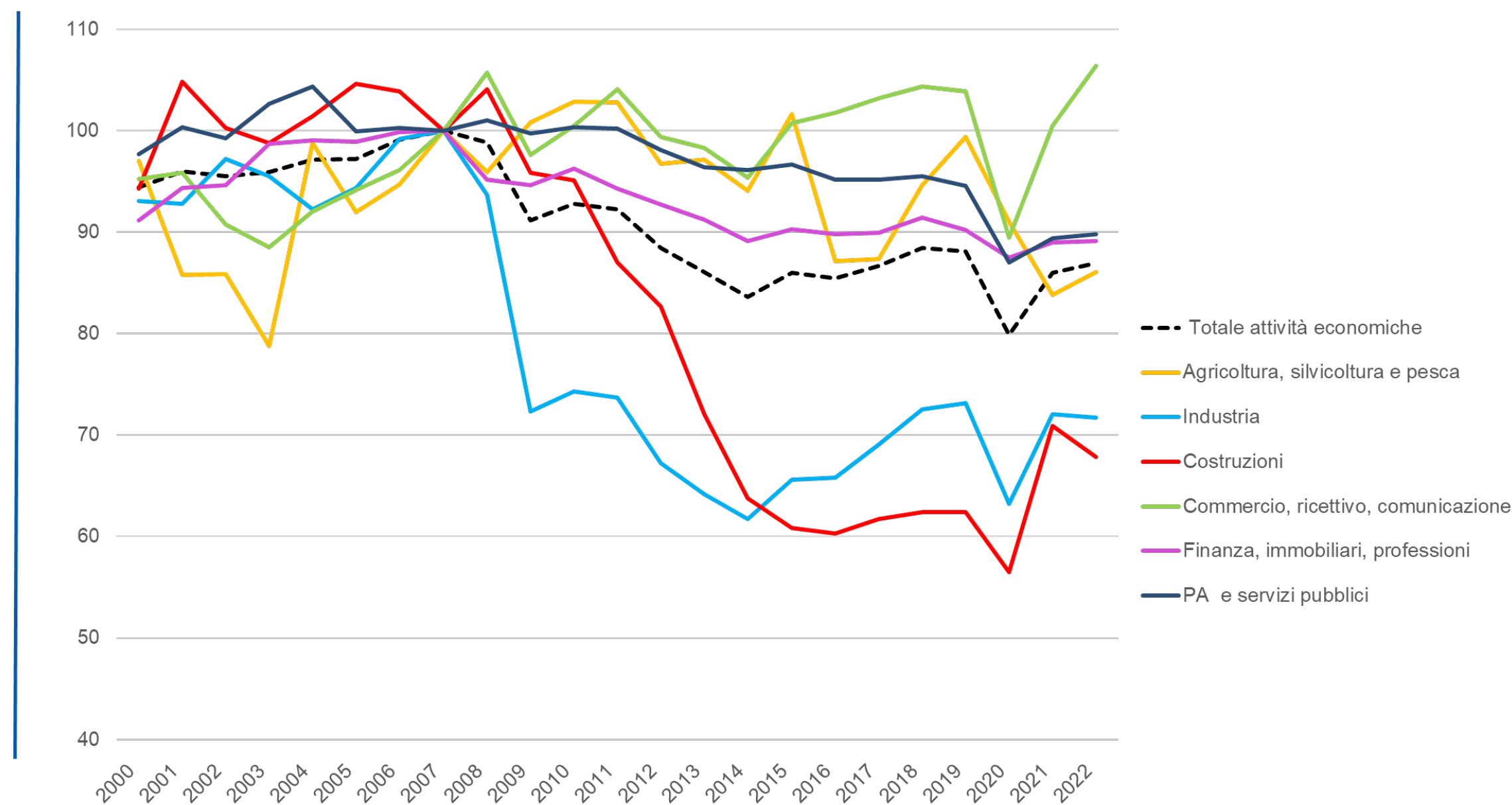


1.3. Valore aggiunto: gli ambiti di attività

La difficile ripresa dalla crisi, solo il commercio torna sopra il 2008

Nell'analisi del valore aggiunto, solo il Commercio nel 2022 ha superato a valori deflazionati il livello del 2007, tutti gli altri comparti sono almeno al di sotto del 10%. Per industria e costruzioni siamo a livelli inferiori del 30%

Dinamica del valore aggiunto in Umbria per settori di attività economica (indice 2007=100 su valori concatenati base 2015)

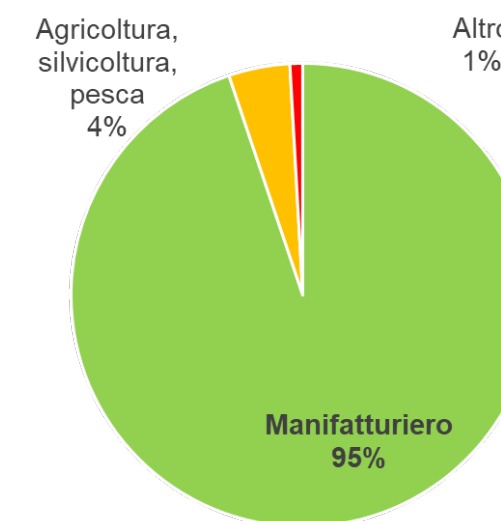
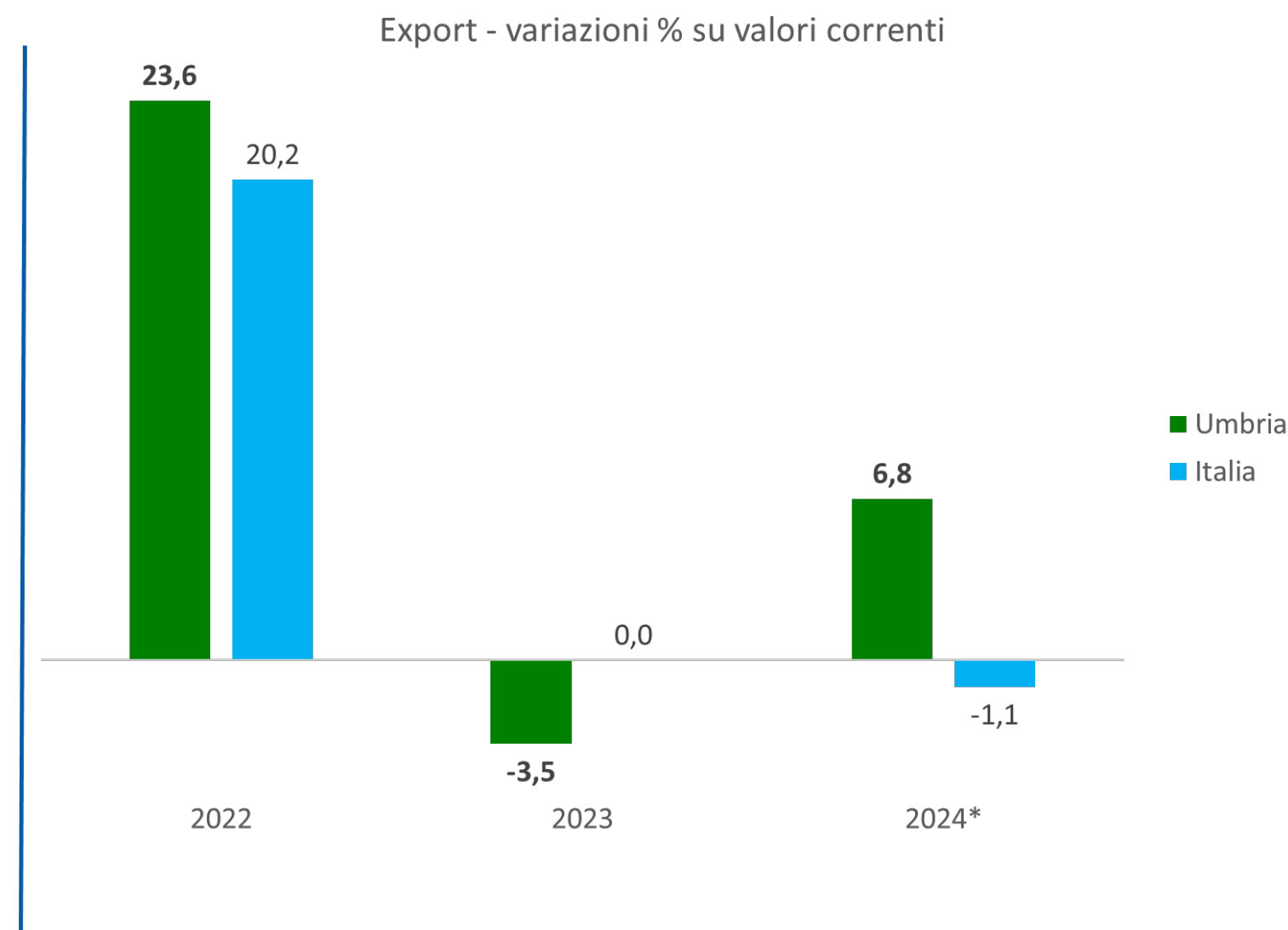


Fonte: elaborazione Cresme su dati Istat

2. LA CRESCITA DELL'EXPORT

La dinamica dell'export umbro è migliore di quella nazionale

Il dato più positivo emerso dal quadro macroeconomico per il 2024 riguarda il fatturato dell'export che registra una importante crescita dopo il grande rimbalzo del 2022, nel 2024: Umbria +6,8%, Italia -1,1. E' vero che nel 2023 c'era stata una caduta del 3,5%, ma nel 2022 l'export era cresciuto del 23,6%, 3,6 punti percentuali in più della crescita italiana



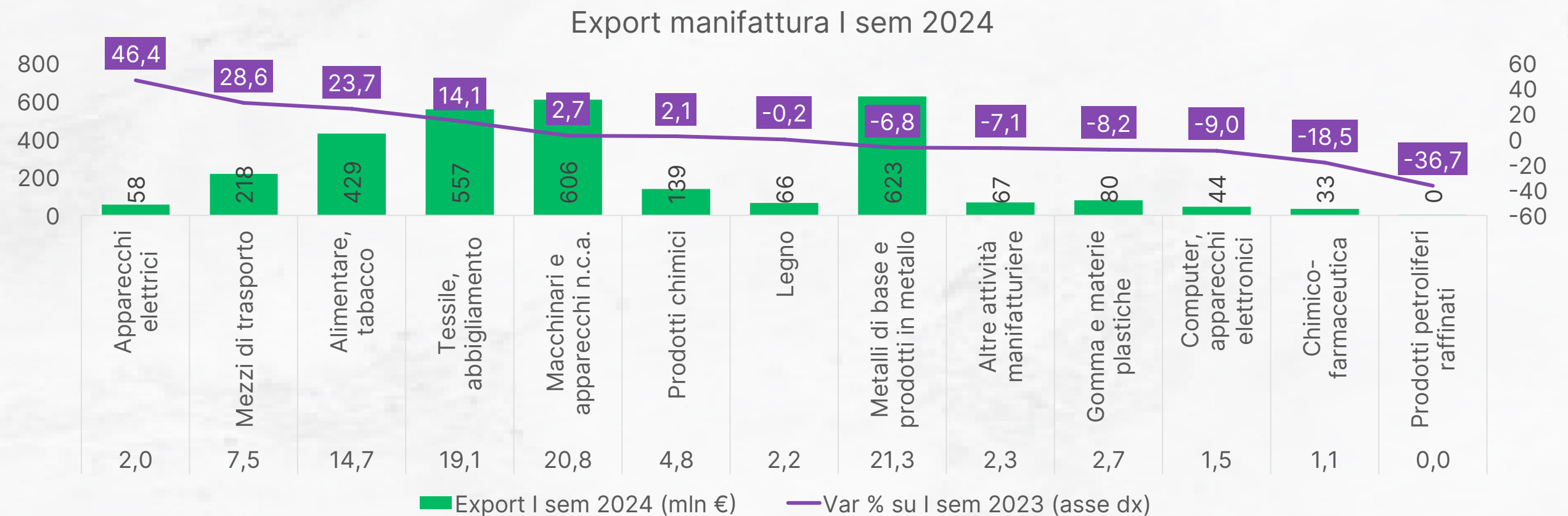
Fonte: elaborazione Cresme su dati Istat

* Stima sulla base della dinamica dei primi due trimestri 2024

Export: i settori merceologici del manifatturiero

Metalli di base, Macchine, Tessile e Alimentare, trainano il primo semestre 2024

Il calo del 3,5% delle export registrato nel 2023 è fortemente condizionato dalla pesantissima battuta d'arresto della domanda di metalli di base (-33,5%), settore che rappresentava nel 2023 più del 21% dell'export Umbro. Molto positiva invece nel 2023 la dinamica del tessile e abbigliamento (+20,4%), settore cui si deve attribuire in gran parte la buona performance delle esportazioni regionali nei primi due trimestri 2024: in questa prima metà dell'anno la domanda estera di prodotti dell'industria tessile e dell'abbigliamento umbra continua ad aumentare del 14%. Molto positiva anche la performance dell'industria alimentare e del tabacco, in crescita del 23,7% e con un'incidenza sull'export totale prossima al 15%.





3. LA CRESCITA DELL'OCCUPAZIONE

L'occupazione dipendente in Umbria è cresciuta più che a livello nazionale, ma gli autonomi sono diminuiti di più

Lo scenario occupazionale italiano è caratterizzato da una significativa crescita degli occupati, anche l'Umbria segue questo trend, con una crescita del 2,6% nel 2023 sul 2022 e del +1,2% nel primo semestre del 2024. Il dato nazionale è pari al +2% nel 2022, e al +1,5% nel primo semestre del 2024, migliorando in questo caso il risultato umbro.

Nel confronto annuo tra il 2023 e il pre-pandemico 2019, emerge una crescita del 6,4% dei dipendenti in Umbria a fronte di un calo degli autonomi del -15,3%; la crescita complessiva è dello 0,9%. In Italia del 2%. Si prospetta per l'Umbria una regolarizzazione dell'attività indipendente.

 UMBRIA	Media I sem 2023	Media I sem 2024	Variazione % I sem 2024/I sem 2023	Variazione % 2023 su 2019
Dipendenti	284	282	-0,4	6,4
Autonomi	78	84	7,1	-15,3
Totale	362	366	1,2	0,9
 ITALIA	Media I sem 2023	Media I sem 2024	Variazione % I sem 2024/I sem 2023	Variazione % 2023 su 2019
Dipendenti	18.413	18.736	1,8	3,9
Autonomi	5.035	5.074	0,8	-4,2
Totale	23.449	23.810	1,5	2,0

3.1. I settori dell'occupazione

I semestre 2024:
Commercio +13%
Industria -8%
Ma sul 2019
Industria +11%
Commercio -5%

A trainare la crescita registrata nella prima metà dell'anno è il settore ricettivo, che ha attratto quasi 13.000 occupati, a fronte di una fuoriuscita di oltre 7.700 dal settore industriale, e di quasi 2.200 dalle costruzioni. Rispetto al 2019 però il ricettivo è ancora in pesante deficit, pari a oltre 5.000 occupati in meno, mentre industria e costruzioni nel complesso superano di 13mila unità la capacità occupazionale del 2019

Occupati in Umbria per settori di attività economica

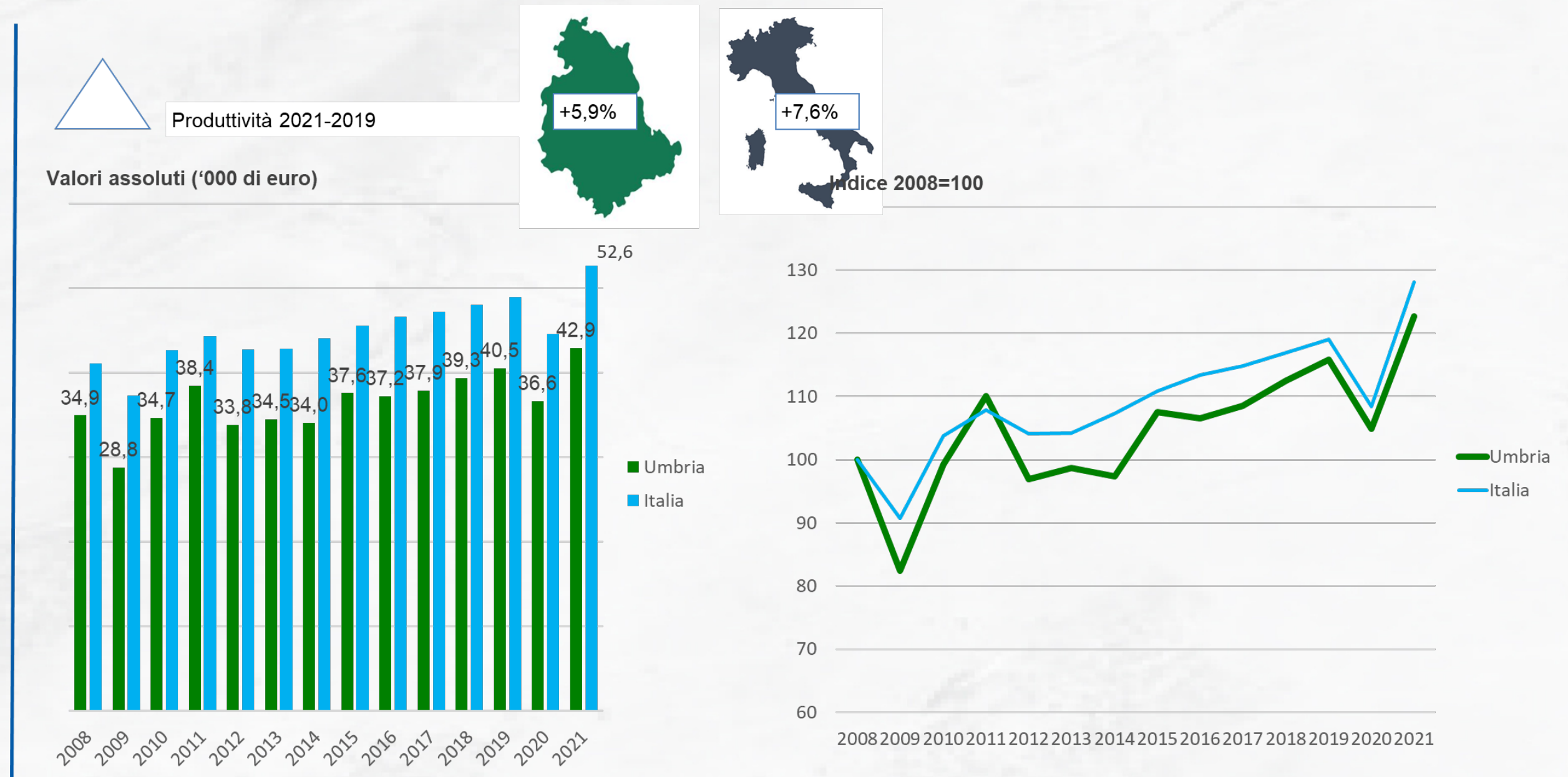
	Occupati al I sem 2024 ('000)	Variazione I sem 2024 su I sem 2023		Variazione 2023 su 2019	
		In %	Valori assoluti ('000)	In %	Valori assoluti ('000)
TOTALE	366,24	1,2	4,37	0,9	3,32
Altre attività dei servizi	174,41	0,1	0,17	0,3	0,55
Commercio, alberghi e ristoranti	82,57	18,6	12,98	-6,4	-5,04
Industria in senso stretto	75,67	-9,3	-7,74	15,5	10,59
Costruzioni	24,02	-8,3	-2,17	12,1	2,53
Agricoltura, silvicoltura e pesca	9,56	13,4	1,13	-34,0	-5,32

4. IL NODO DELLA PRODUTTIVITÀ

Valore aggiunto per occupato :
Umbria 42.900 €
Italia 52.600
Un gap del 18,4%

La produttività è un indicatore sempre più importante per comprendere la competitività dei territori .
 Il dato fornito dall'ISTAT ci mostra un altro indice negativo: il valore aggiunto per occupato in Italia è pari nel 2021 a 52.600 euro, in Umbria del 42.900, una gap del 18,4%.
 Tra 2021 e 2019 la produttività è cresciuta del 7,6% in Italia e del 5,9% in Umbria

Valore aggiunto per occupato - Totale attività economiche



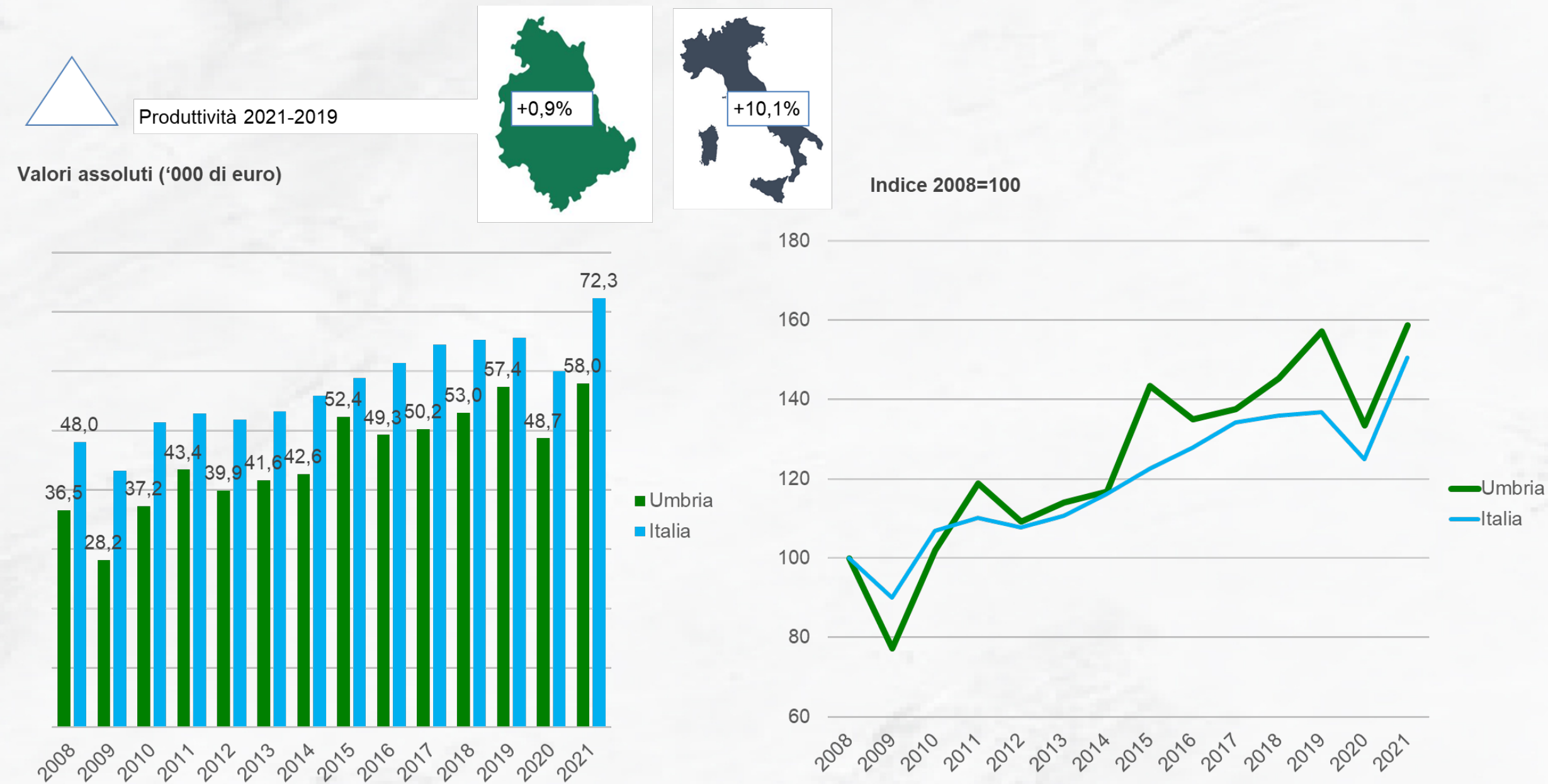
Fonte: elaborazione Cresme su dati Istat

4.1. La produttività della manifattura

Anche nella manifattura il valore aggiunto per occupato è inferiore del 20% a quello nazionale, ma dal 2015 cresce di più di quello nazionale

La produttività del settore manifatturiero mostra dal 2016 una dinamica dell'Umbria migliore di quella italiana, ma si tratta di un tentativo di recupero: nel 2008 il valore aggiunto in Umbria era di 36.500 euro per occupato, nel 2021 è salita a 58.000, +59%; in Italia si è passati da 48.000 a 72.300, +51%. Colpisce però quello che è successo nel 2021: la produttività in Italia sale del 10% rispetto al 2019; in Umbria solo dello 0,9%. Sembrerebbe confermato che le crisi in Umbria fanno più male. Il valore aggiunto per occupato in manifattura in Umbria è inferiore del 20% a quello nazionale.

Valore aggiunto per occupato - Manifattura

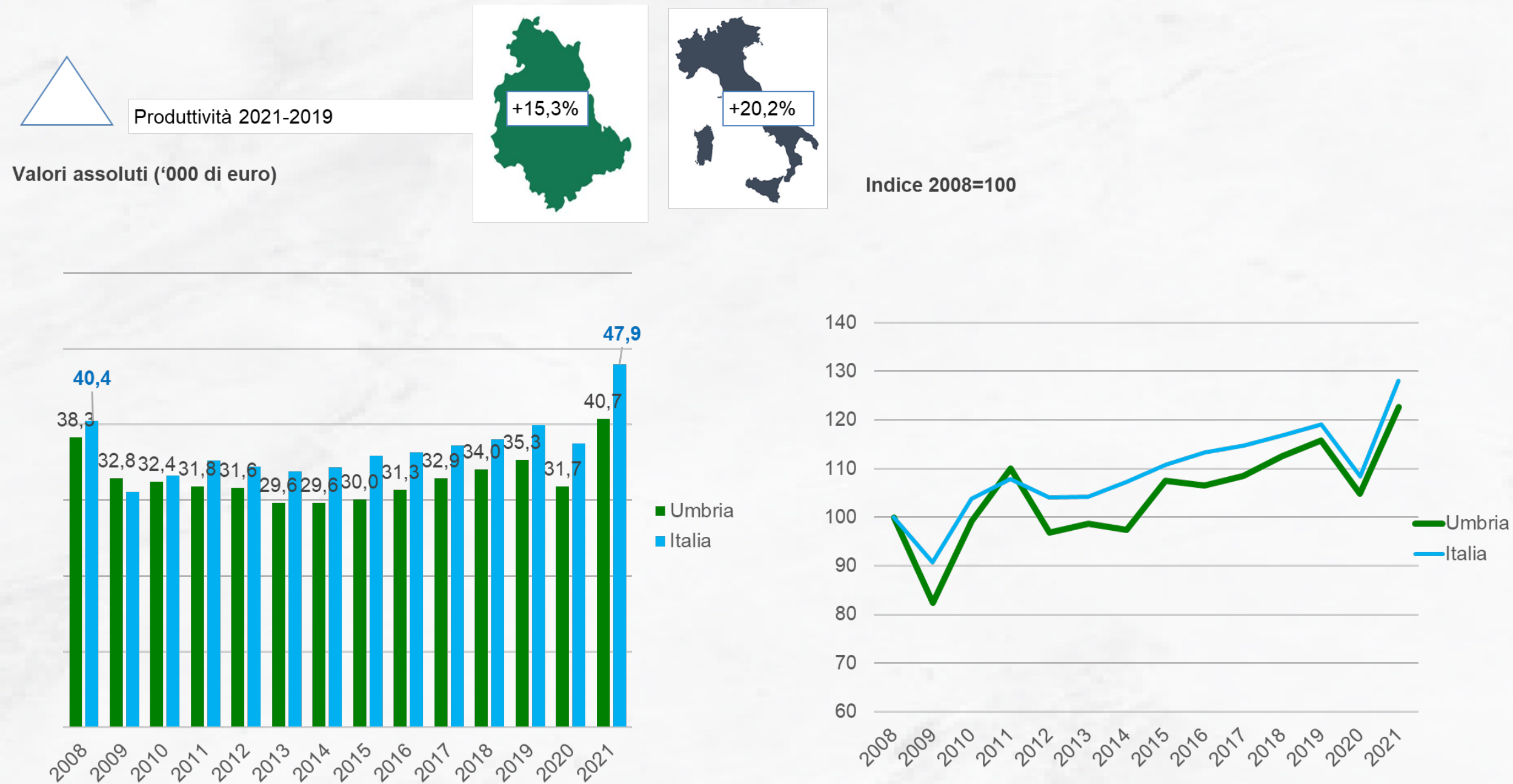


4.2. La produttività delle costruzioni

Nelle costruzioni il valore aggiunto per occupato in Umbria è inferiore del 15% rispetto a quello nazionale, nel 2011 era superiore. Il settore ha pagato pesantemente la crisi 2012-2015, e non è riuscito a recuperare (ma mancano i dati 2022-2023)

La produttività del settore delle costruzioni paga una differenza meno pesante di quella della manifattura, ma un trend che sorprende. Nel 2008 il valore aggiunto per occupato nelle costruzioni in Umbria era pari al 94,6% di quello italiano; nel 2021 nel risulta del 15% inferiore: 40.700 euro, contro i 47.900 del valore Italia. La produttività tra 2021 è 2019 è cresciuta del 20,2% in Italia e del 15,3% in Umbria. Anche qui il confronto mostra la debolezza della regione.

Valore aggiunto per occupato - Costruzioni

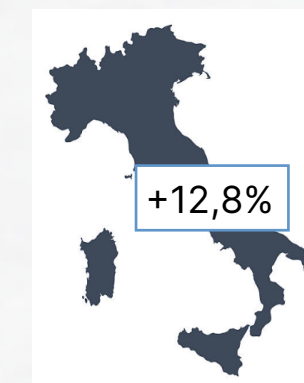
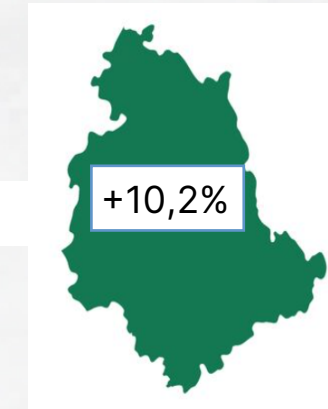
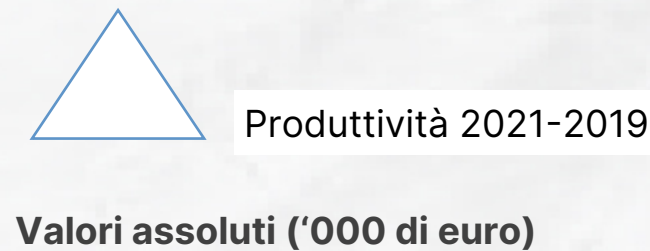


4.3. La produttività del commercio

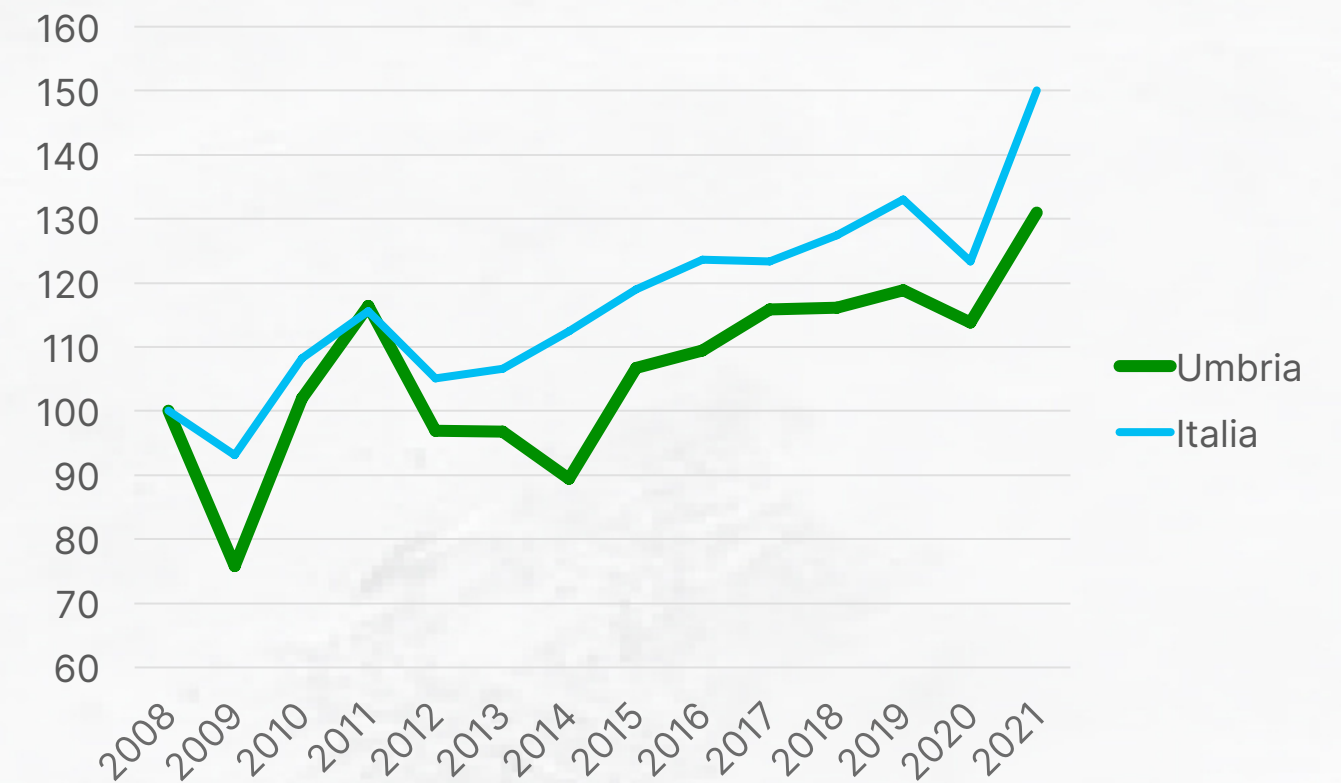
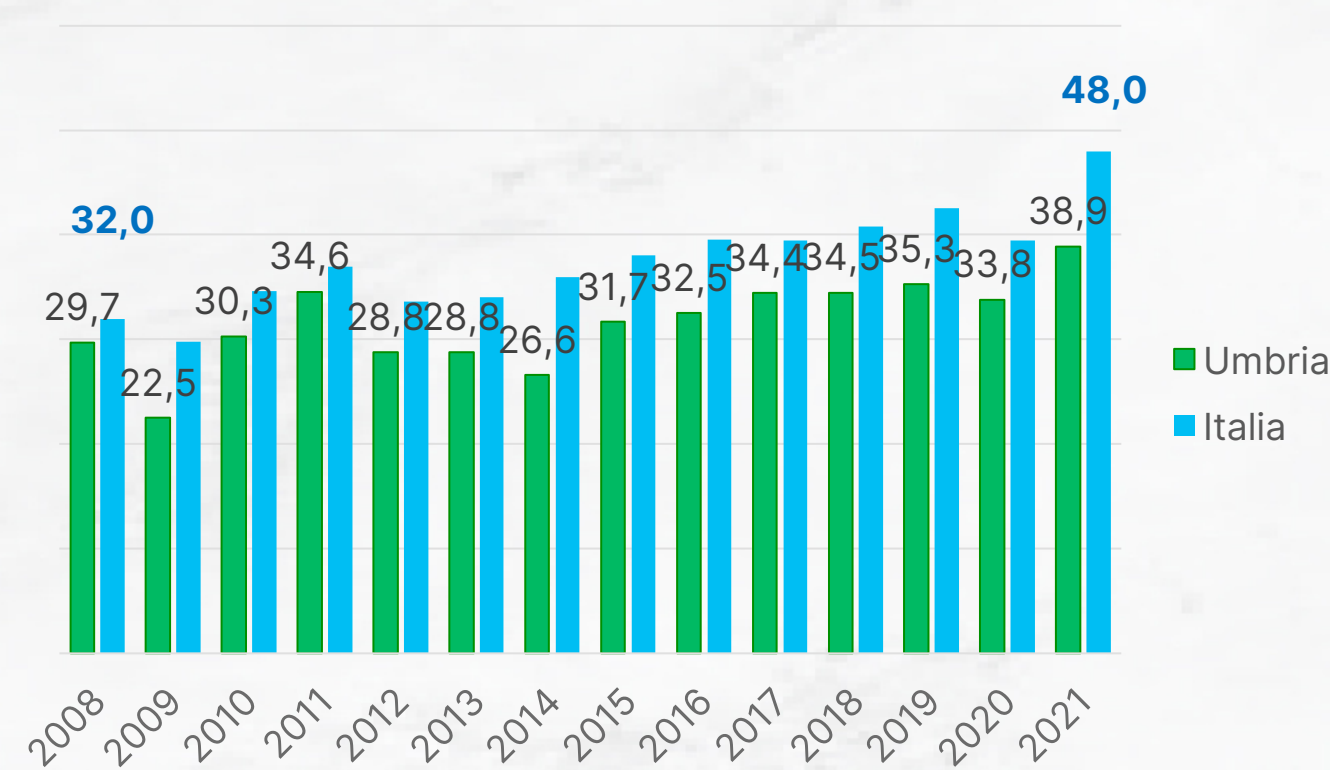
Valore aggiunto per occupato - **Commercio**

E anche il commercio paga un forte differenziale: 39.000€ contro i 48.000€ dell'Italia, anche qui si paga la crisi 2012-2014

Nemmeno il settore del commercio mostra una dinamica competitiva, anzi il 2021 esaspera la differenza: nel 2008 la produttività del commercio era pari al 93% di quella dell'Italia; nel 2021 è scesa all'81%



Indice 2008=100



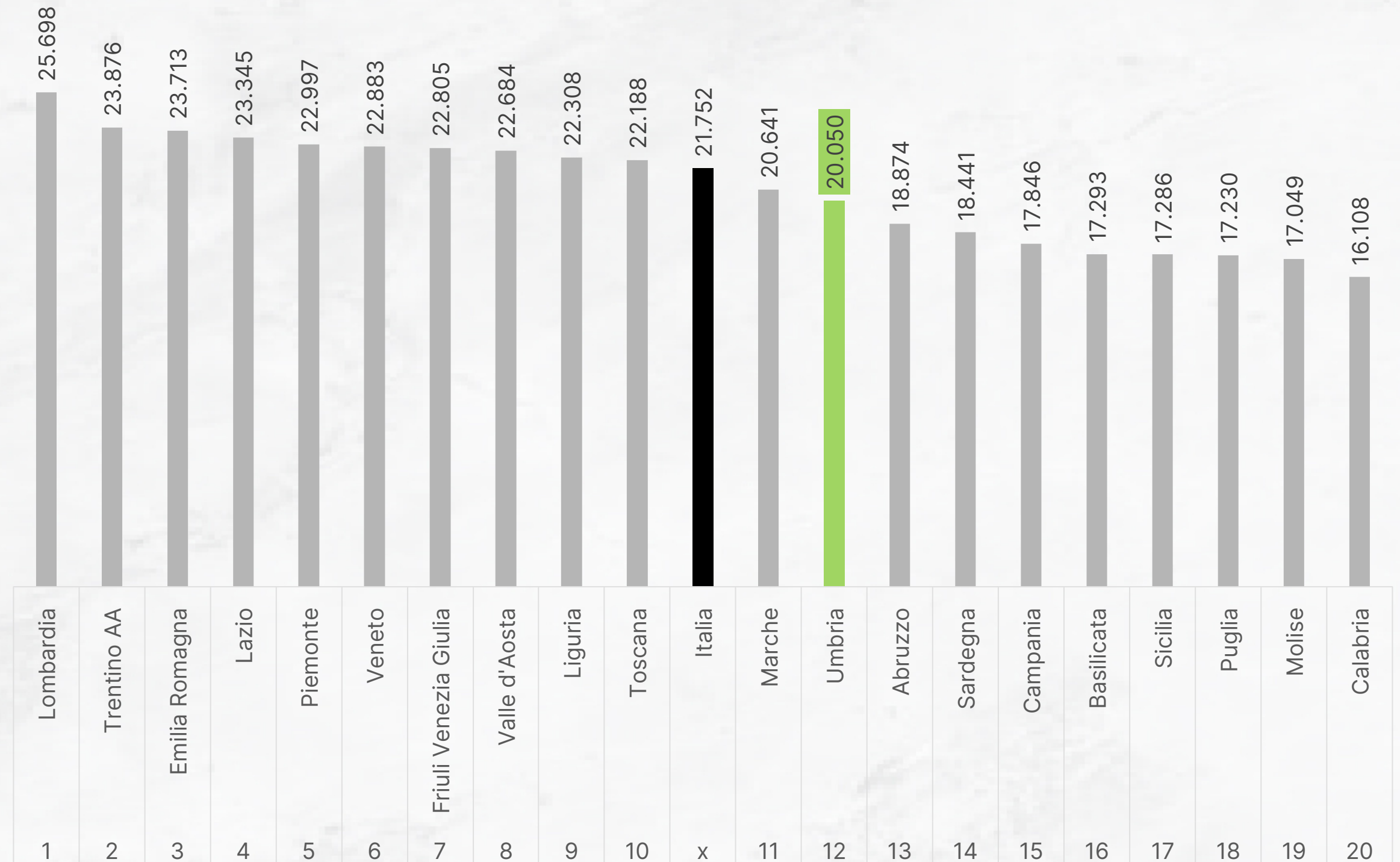
5. IL REDDITO

Classifica reddito IRPEF 2022

Imponibile per contribuente

**Umbria 12[^]
-8% dalla media
nazionale**

Sulla base dei redditi dichiarati, l'imponibile medio per contribuente è di 20.050 euro, dodicesima posizione per l'Umbria, subito davanti al Sud e subito dietro le Marche.



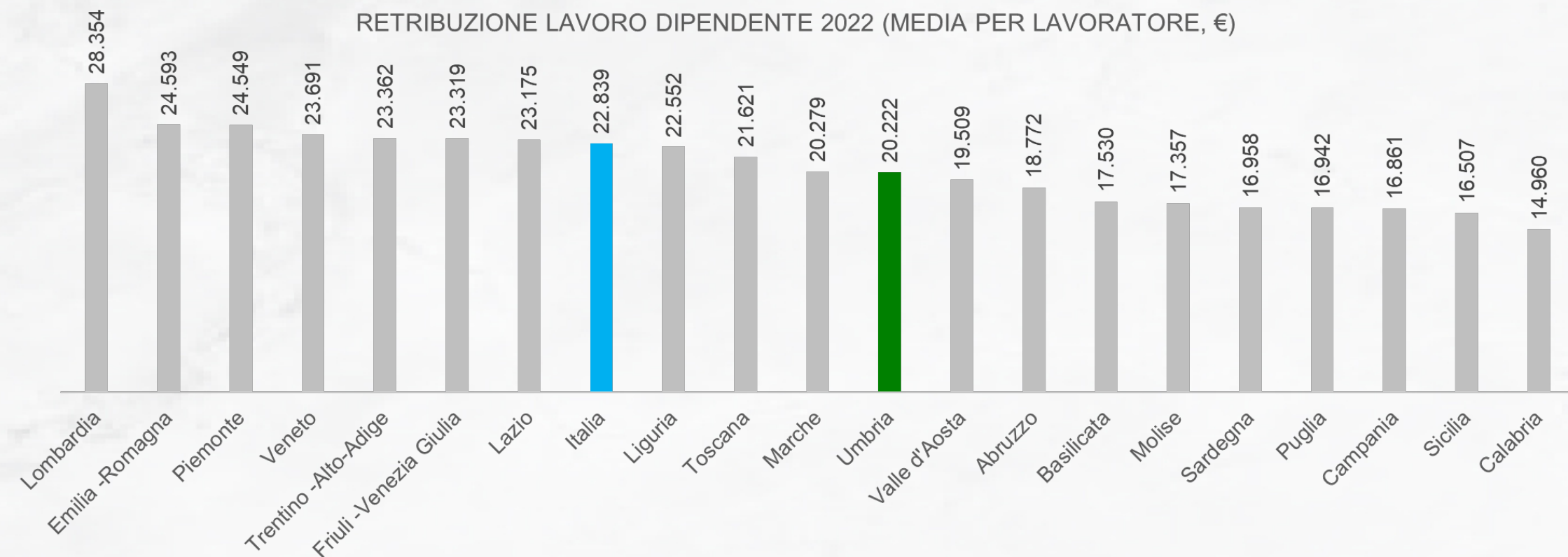
5.1. Retribuzione lavoratori dipendenti nel privato

Retribuzione lavoratori dipendenti -11,5% rispetto alla media italiana

Ad una produttività bassa, si associa un livello retributivo inferiore alla media nazionale: nel 2022 la retribuzione di un dipendente del settore privato secondo l'INPS è pari a poco più di 20mila euro, quasi il 12% in meno della media nazionale. Nel manifatturiero il divario sale al -15,5%, raggiunge il -18% nell'ITC e nella finanza, il -21% nelle professioni scientifiche, il -28% nell'immobiliare, definendo così lo scarso appeal del sistema economico umbro, soprattutto per i giovani.

L'Umbria si colloca all'11° posto tra le regioni italiane, davanti solo alle regione di Sud.

Le altre aree dell'area NEC vedono l'Emilia-Romagna al secondo posto, il Veneto al quarto e le Marche subito davanti all'Umbria

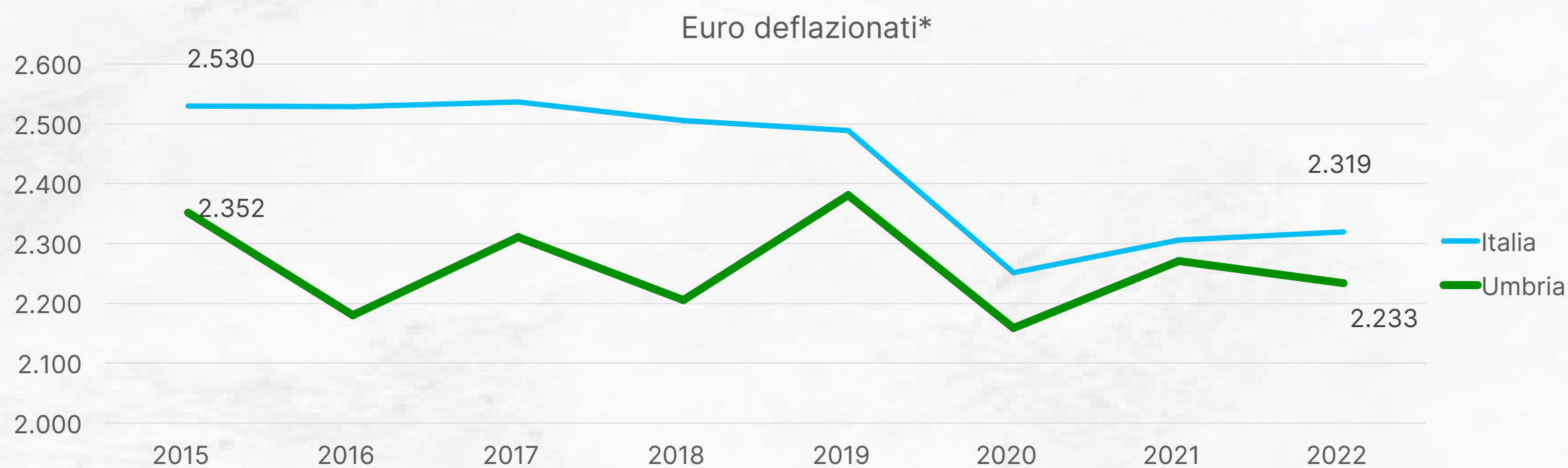
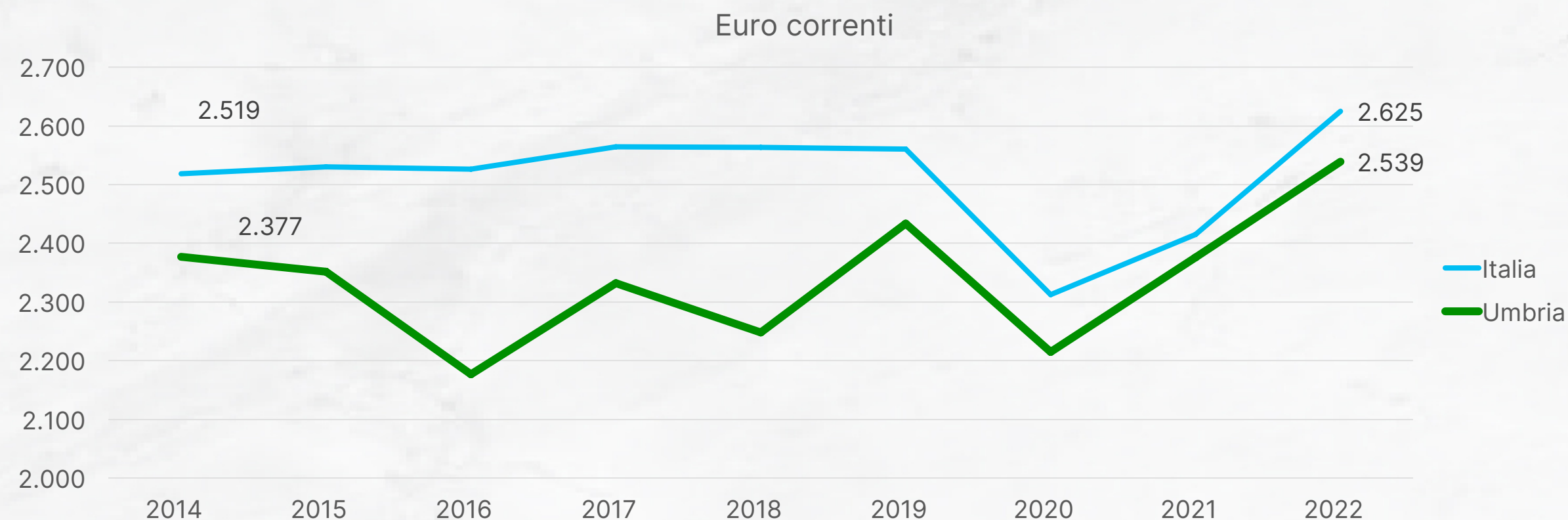


6. CONSUMI DELLE FAMIGLIE

**La ripresa dei consumi è mangiata dall'inflazione:
Spesa media mensile 2.539 contro 2.625
Solo 3% di differenza**

La spesa media mensile per consumi delle famiglie umbre nel 2022 è di 2.539 euro, il 97% di quella nazionale. Se consideriamo la dinamica della spesa media per consumi sulla base delle dinamiche inflative ci rendiamo conto come il livello della spesa si sia fortemente ridotto a causa della variazione prezzi. La dinamica è simile tra Italia e Umbria, anche se più pesante su scala nazionale. Pur contenuto resta da segnalare il piccolo divario tra il dato Umbro e quello nazionale.

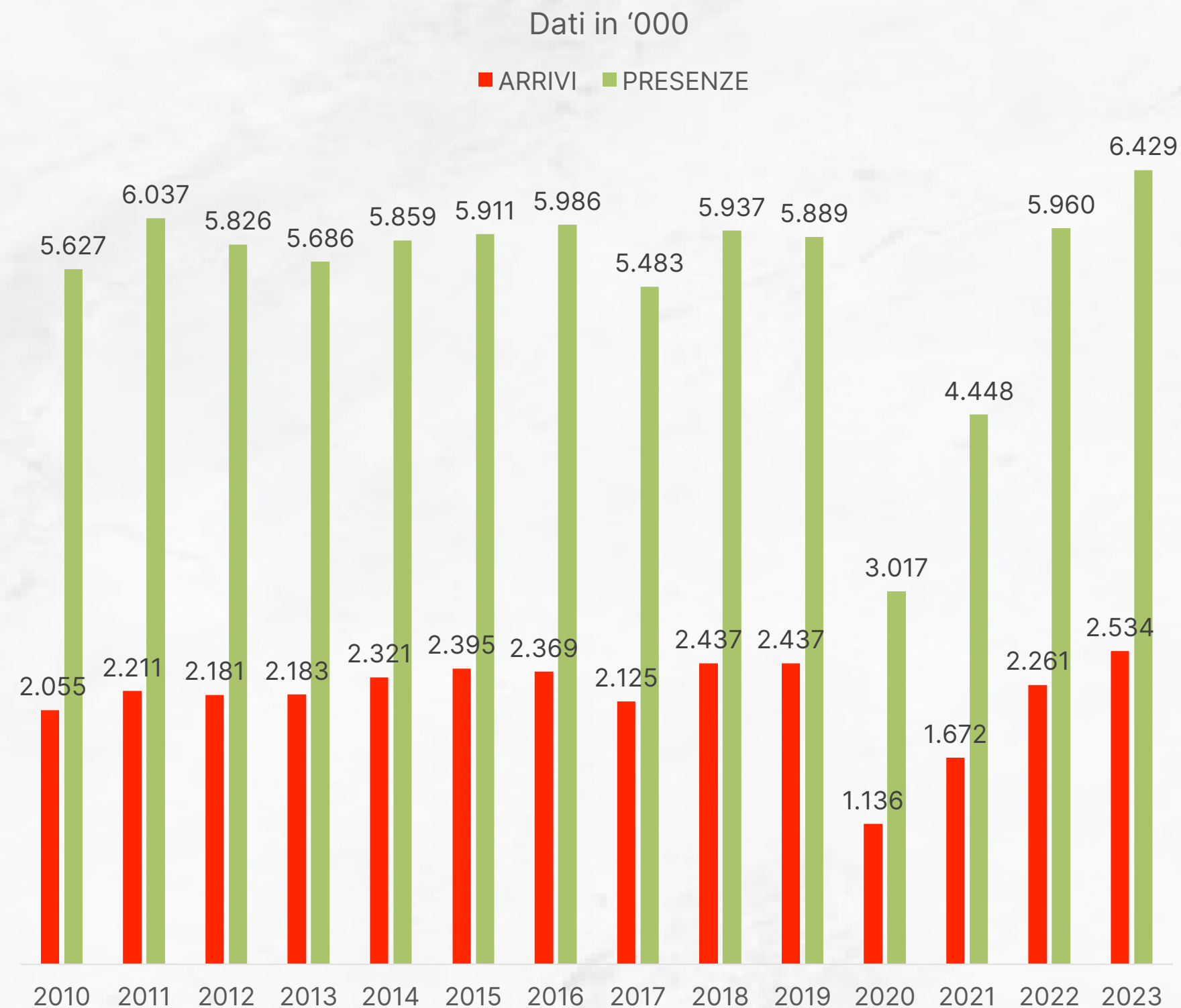
Spesa media mensile per consumi delle famiglie



7. TURISMO: ARRIVI E PRESENZE

Nel 2023 superato il picco storico di arrivi e presenze

I flussi turistici ripartiti piano nel 2021, con la forte accelerazione del 2022 e del 2023 tornano e superano sensibilmente i livelli pre-crisi pandemica: nel 2023 sono 2,5 milioni gli arrivi e 6,4 milioni le presenze.

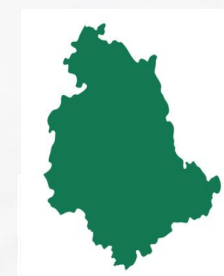


Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

7.1. Arrivi e presenze: italiani e stranieri

Sono gli italiani che trainano, mentre c'è ancora da fare con gli stranieri

E' la componente italiana che traina la crescita del turismo (+6,5% gli arrivi e +11,8% le presenze rispetto al 2019), a differenza del resto del paese, dove sono solo gli stranieri ad avere recuperato il gap della crisi pandemica. In regione il dato resta negativo solo per gli arrivi stranieri, mentre le relative presenze superano del 4% i livelli 2019 (+6% il risultato medio nazionale)



	ARRIVI ('000)			PRESENZE ('000)		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2019	1.730	707	2.437	3.810	2.079	5.889
2022	1.713	548	2.261	4.024	1.936	5.960
2023	1.843	691	2.534	4.262	2.167	6.429
Variazione %						
su 2022	7,6	26,1	12,1	5,9	11,9	7,9
su 2019	6,5	-2,3	4,0	11,8	4,3	9,2



	ARRIVI			PRESENZE		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2019	66.371	65.010	131.382	216.077	220.663	436.739
2022	63.428	55.087	118.515	210.939	201.069	412.009
2023	65.759	67.878	133.637	212.988	234.182	447.170
Variazione %						
su 2022	3,7	23,2	12,8	1,0	16,5	8,5
su 2019	-0,9	4,4	1,7	-1,4	6,1	2,4

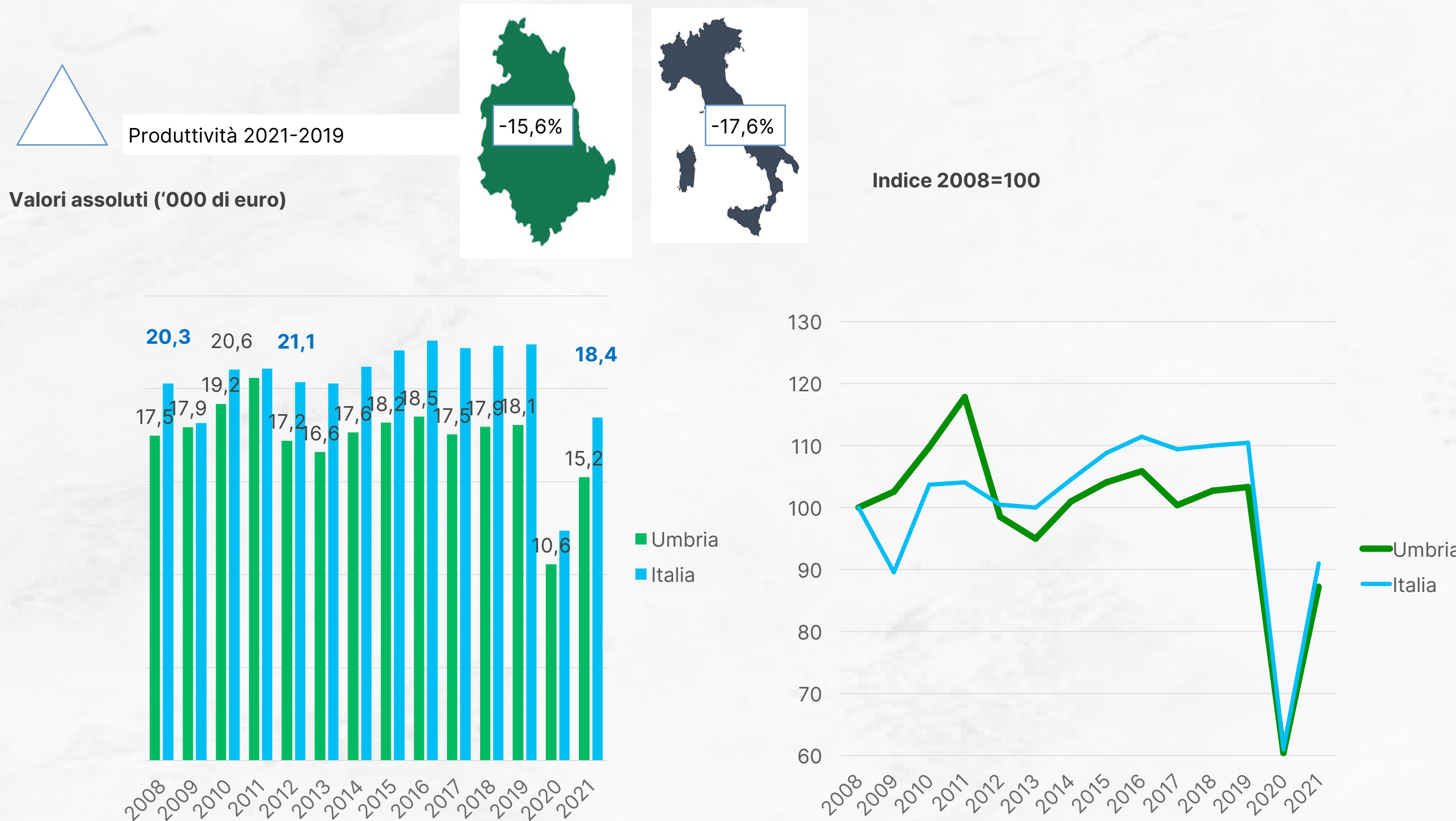
Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

7.2. Valore aggiunto nel turismo per occupato

Valore aggiunto per occupato nel turismo :
Umbria 15.200 €
Italia 18.400
Un gap del 17,4%
(dati 2021)

I dati del turismo evidenziano la drammatica crisi del 2020; i diversi livelli bassissimi di produttività, ma anche in questo caso il ritardo dell'Umbria con il dato nazionale. L'Umbria si allineava ai valori nazionali nel 2011, ma nel 2021 il valore aggiunto di un occupato nel turismo è inferiore del 17,4% a quello medio nazionale. Peraltro nel 2021 ci si manteneva su livelli del 17,6% inferiori a quelli del 2019 per l'Italia e del -15,6% dell'Umbria.

Valore aggiunto per occupato - **Turismo**



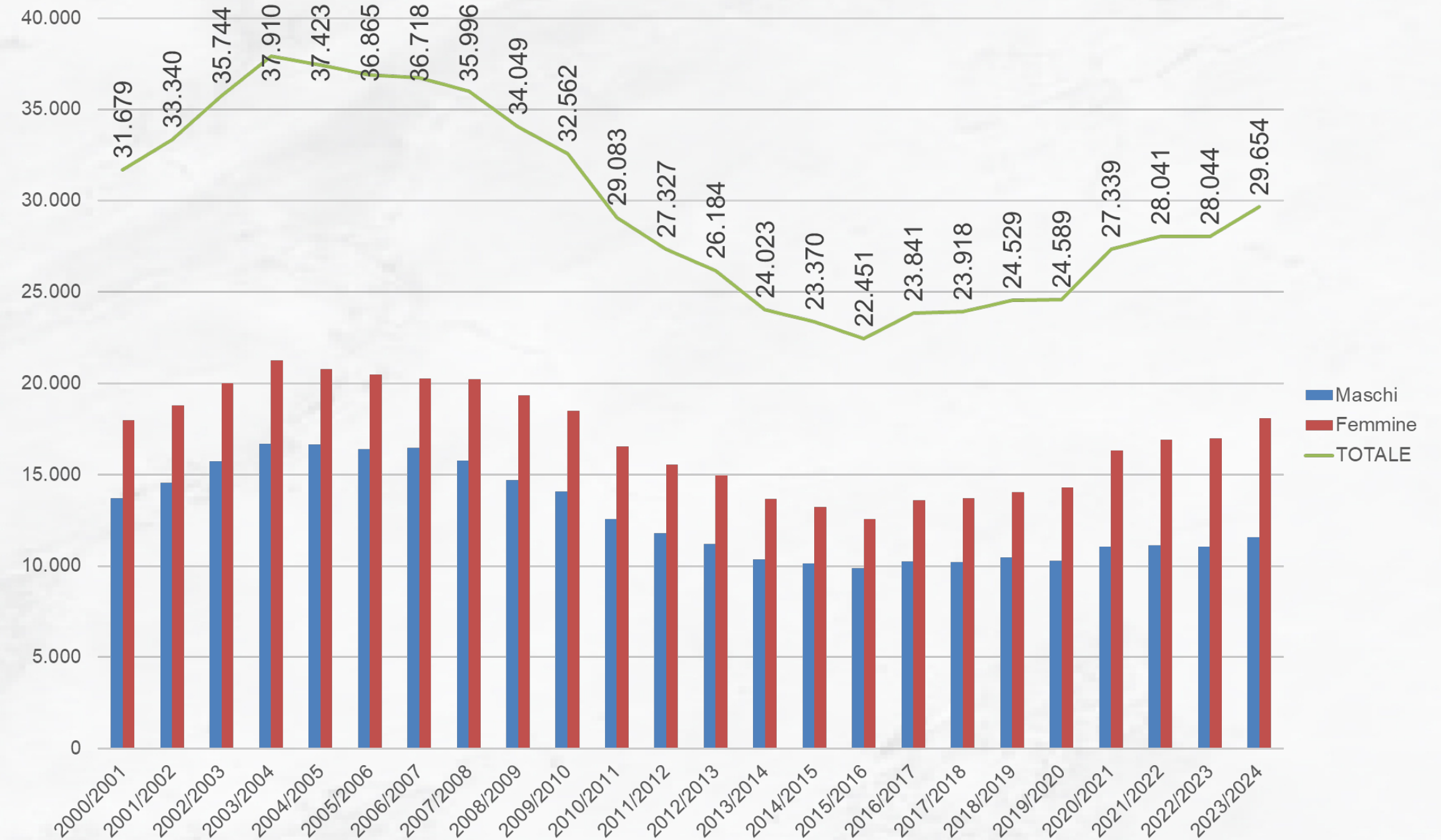
Fonte: elaborazione Cresme su dati Istat

8. UNIVERSITA'

L'Università torna a crescere: dopo 8 anni dal picco minimo dell'anno accademico 2015-2016 si tornano a sfiorare i 30.000 studenti

Prosegue la crescita degli iscritti alle due università di Perugia in atto dal 2016/2017: nell'anno accademico 2023/2024 risultano 29.654. Rispetto all'anno in cui, nella serie storica in osservazione, era stato raggiunto il numero massimo di immatricolazioni, il livello attuale risulta superiore del 5%.

Numero iscritti alle Università di Perugia per sesso



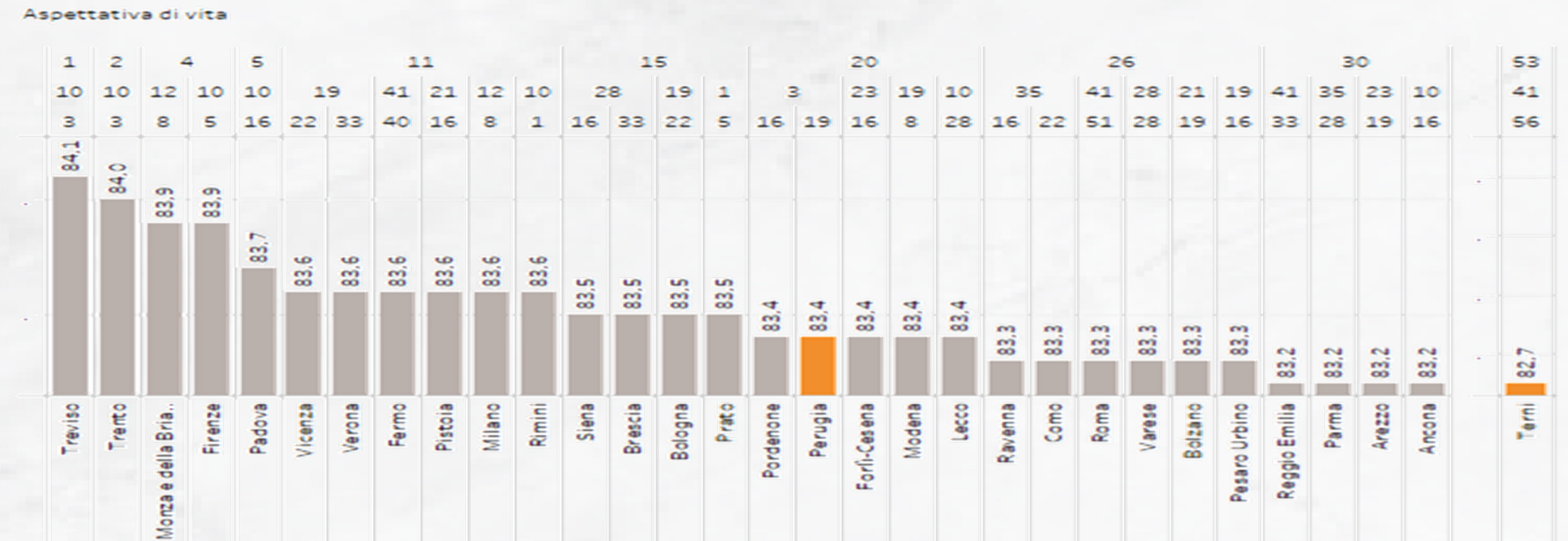
9. QUALITA' DELLA VITA, WELFARE, SICUREZZA, SANITÀ

Aspettativa di vita alla nascita: 83,4 anni Perugia, 82,7 Terni rispettivamente 16^a e 53^a posizione tra le province Italiane

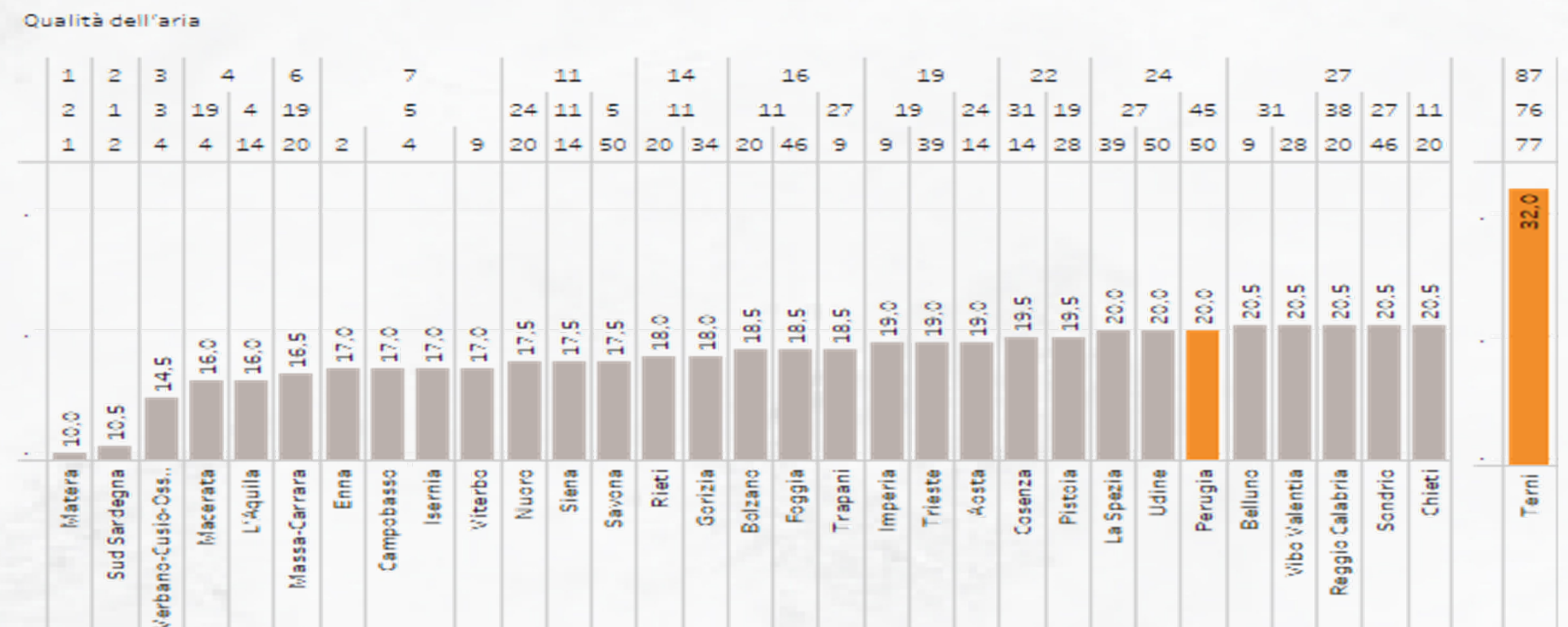
L'Umbria verde colloca Perugia alla 24^a posizione per qualità dell'aria (PM10), ma Terni è 87^a

Per incidenza di casi di morte per malattie respiratorie Perugia è 75^a e Terni 90^a

Prime 30 province per aspettativa di vita alla nascita (2022, dal basso, classifiche 2015-2019-2022)



Prime 30 province per migliore qualità dell'aria (concentrazione media annua di PM10, Microgrammi per m3, 2022, dal basso, classifiche 2015-2019-2022)



9.1.Rifiuti

A Terni il 74% dei rifiuti urbani è oggetto di raccolta differenziata (26^{in Italia}), mentre Perugia con il 65% è 64[^]

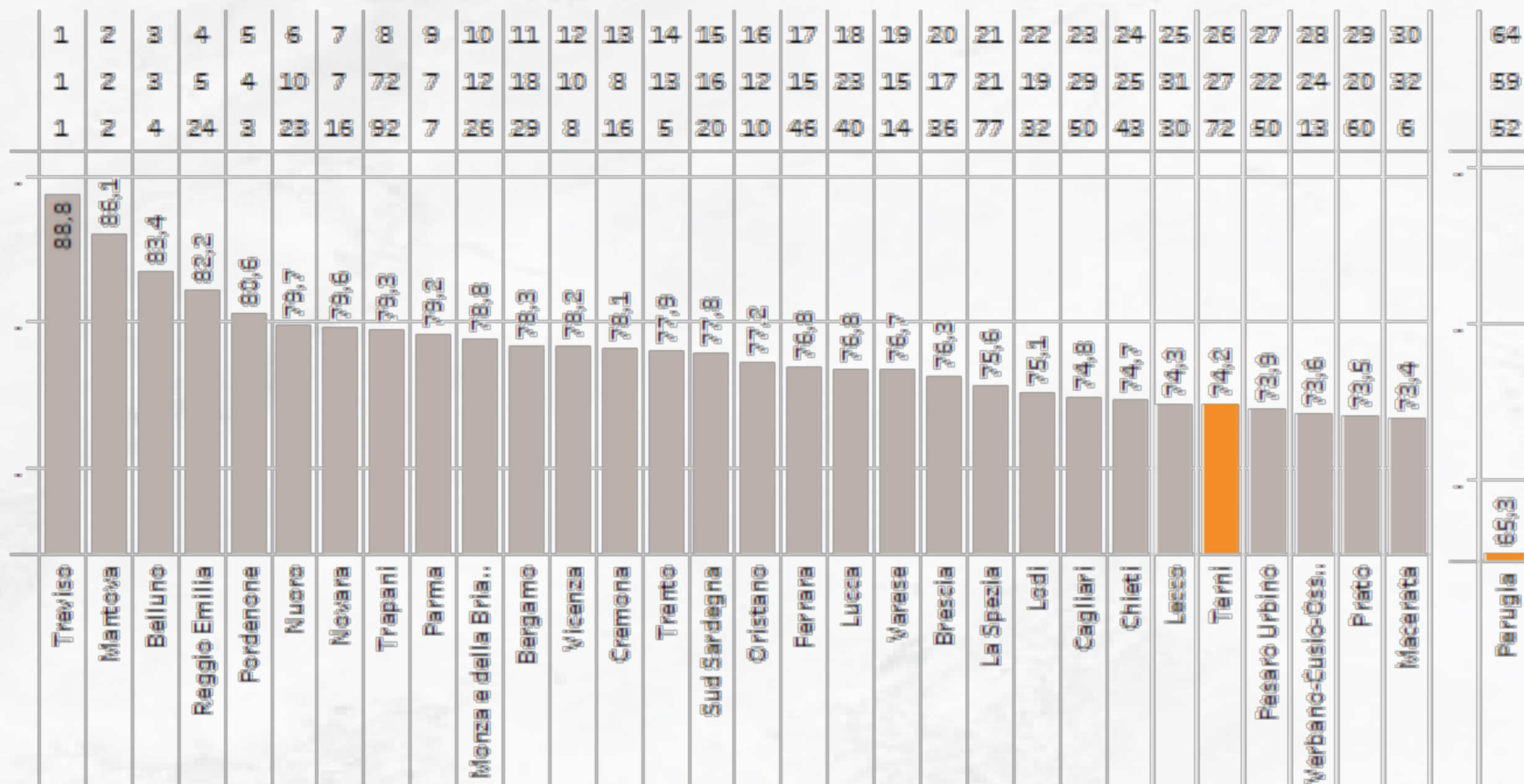
In termini di gestione dei rifiuti urbani è Terni a mostrare i numeri più positivi: nel 2022 la quota di differenziata ha raggiunto il 74,2% (26-simo risultato in Italia), mentre Perugia si ferma al 65,3% (64-simo posto).

Una gestione sostenibile dell'ambiente, oltre ad innalzare gli standard di vita dei residenti, è elemento strategico per il miglioramento della competitività del territorio e per questo la situazione a Perugia è particolarmente preoccupante se si considera pesante retrocessione registrata rispetto al 2015 e al 2019.

Viceversa, si presenta in netto miglioramento la situazione a Terni, che risale dalla 72-esima posizione del 2015.

Prime 30 province per raccolta differenziata (rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani, 2022, dal basso, classifiche 2015-2019-2022)

Raccolta differenziata

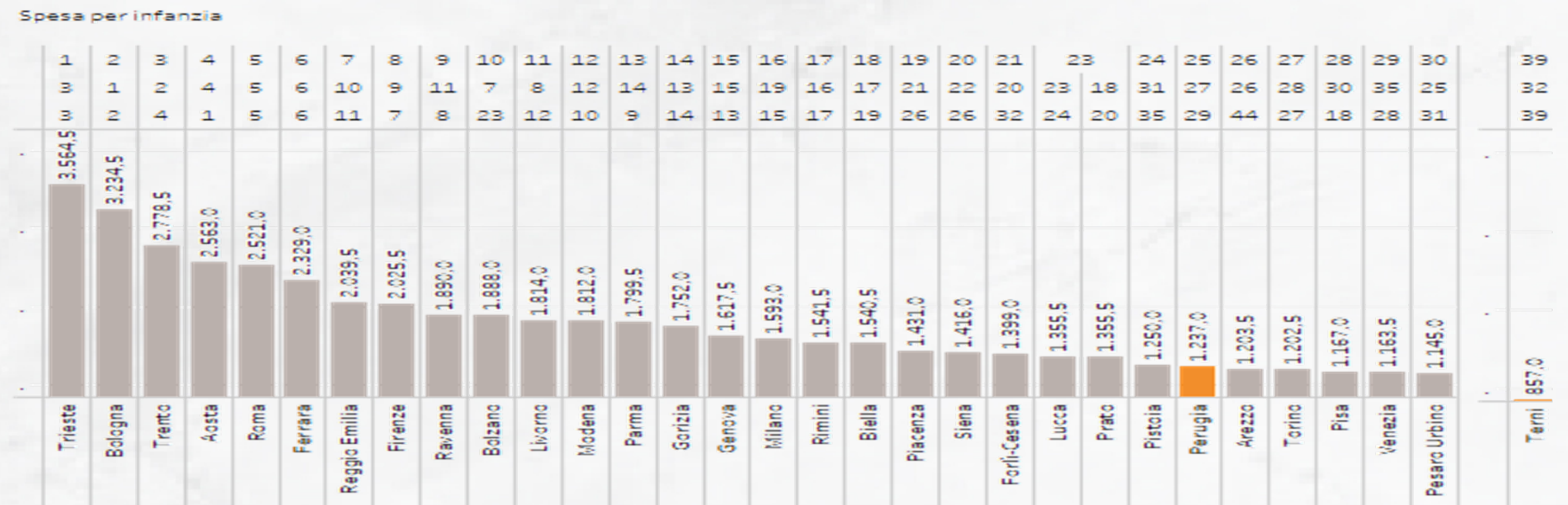


9.2. Welfare

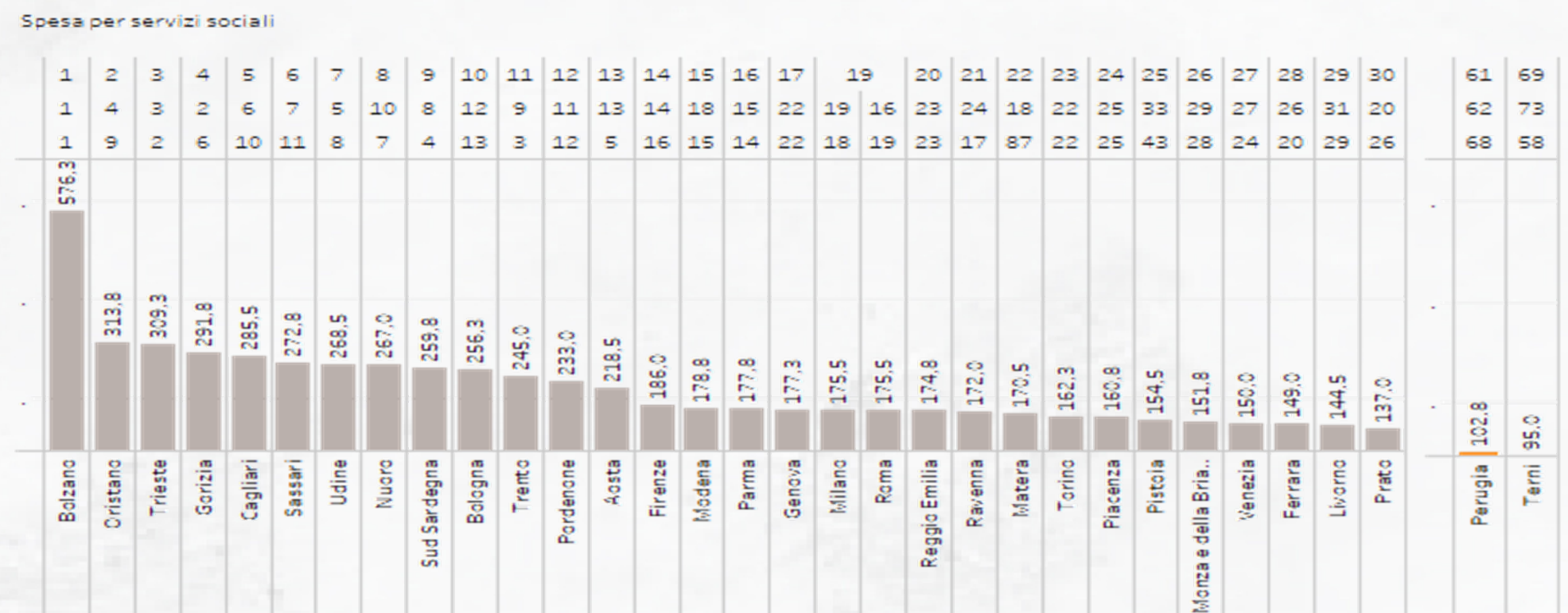
Perugia è 25^a e Terni 39^a per la spesa dei comuni per i servizi socio-educativi per infanti residenti da 0 a 2 anni

Mentre Perugia è 61^a e Terni 69 per spesa pro-capite comunale per servizi sociali.

Prime 30 province per spesa dei comuni per servizi socio-educativi per l'infanzia (spesa per infante, per 100 residenti 0-2 anni, 2022, dal basso, classifiche 2015-2019-2022)



Prime 30 province per spesa dei comuni per servizi sociali (interventi e servizi sociali, spesa pro-capite, 2022, dal basso, classifiche 2015-2019-2022)



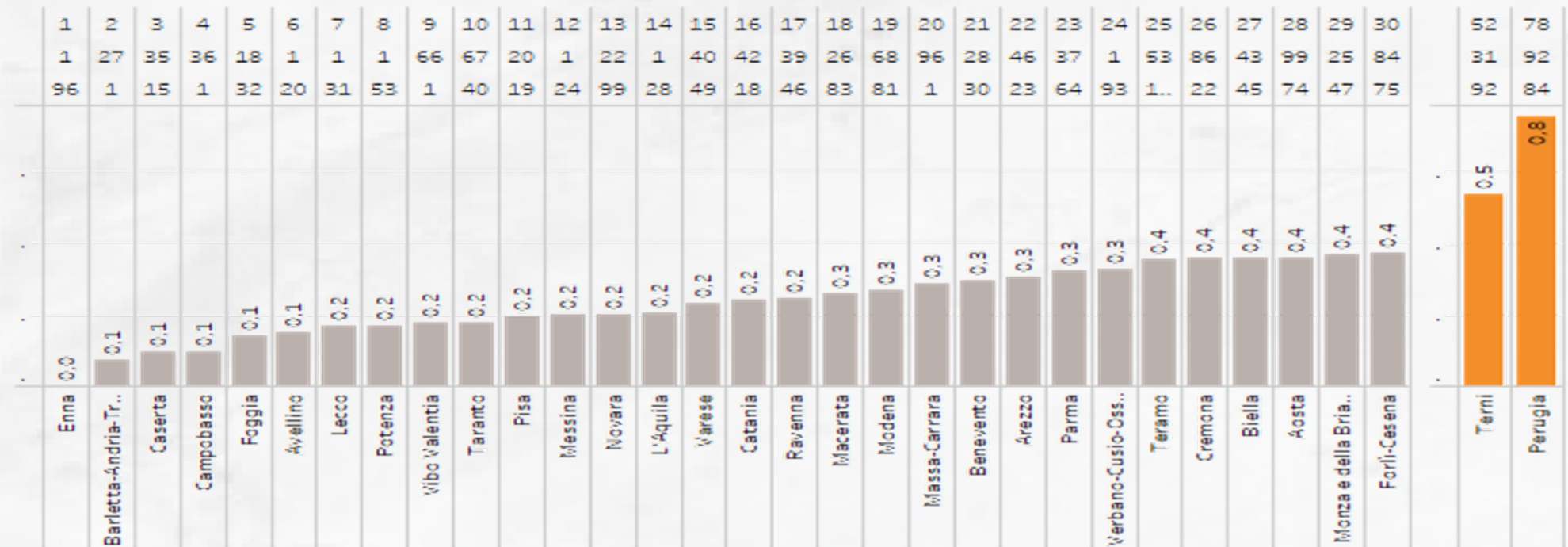
9.3. Sicurezza

Perugia è 78^a e Terni 52^a per decessi a causa di abuso di alcool e droghe

Mentre Terni è 35^a e Perugia 55^a per numero standardizzato di infortuni classificati gravi o decessi

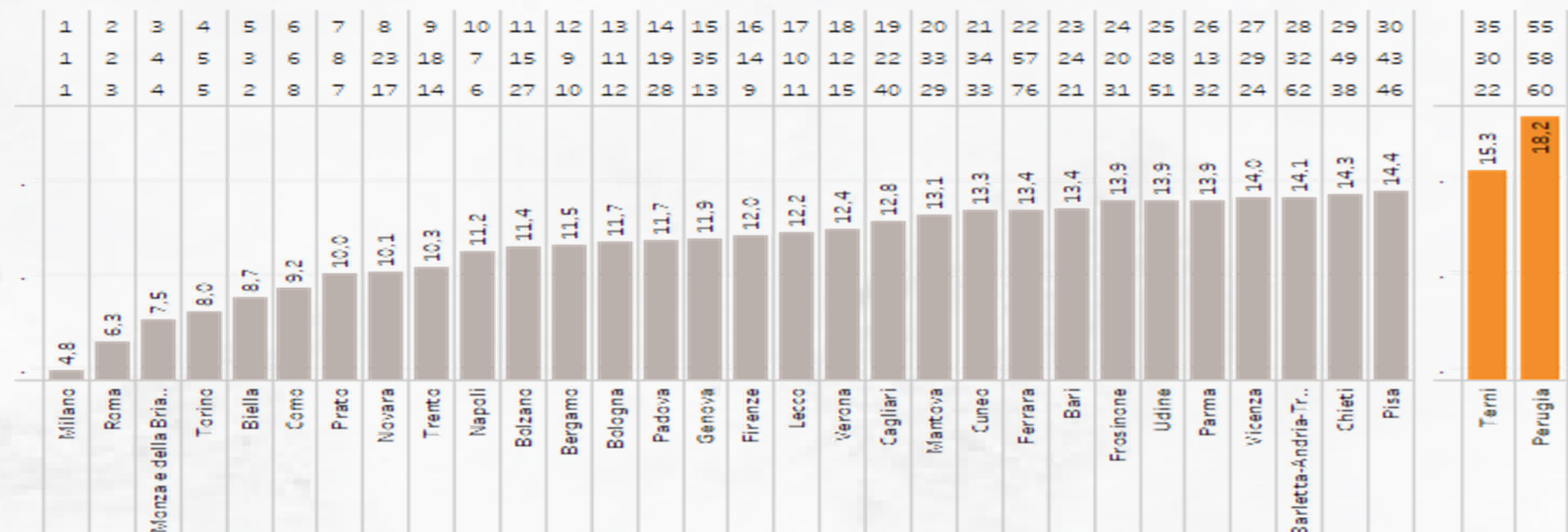
Province per minore abuso alcool e droghe (frequenza per 1.000 decessi, 2022, dal basso, classifiche 2015-2019-2022)

Abuso alcool e droghe



Province per minore indice di rischio infortunistico sul luogo di lavoro (numero standardizzato* di infortuni classificati gravi o decessi per 10 mila addetti Inail, 2022, dal basso, classifiche 2015-2019-2022)

Indice di rischio infortunistico

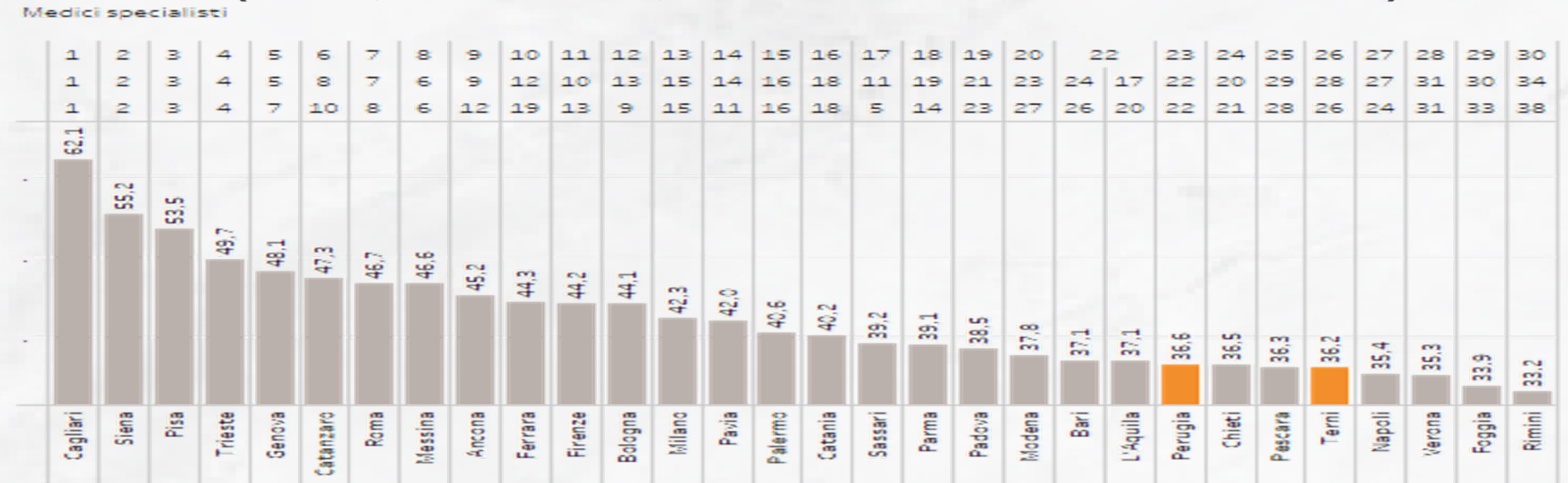


9.4. Sanità

L'Umbria vanta uno dei primati in termini di medici specialistici per abitante; Perugia è 23^a in Italia, mentre Terni è 26.

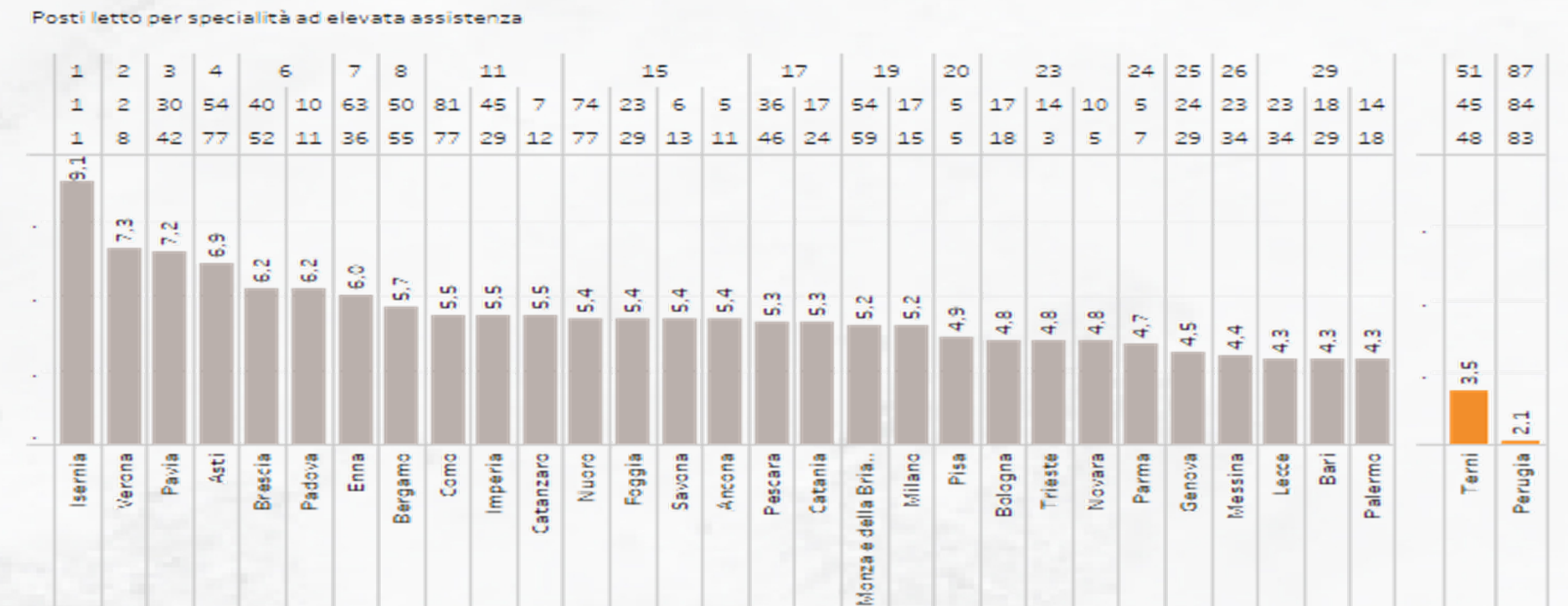
I posti letto per le specialità e elevata assistenza pongono però Perugia al 51° posto e Terni all'87°

Prime 30 province per medici specialisti ogni 10.000 abitanti (2022, dal basso, classifiche 2015-2019-2022)



Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

Posti letto per specialità ad elevata assistenza per 10 mila abitanti (2022, dal basso, classifiche 2015-2019-2022)



Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

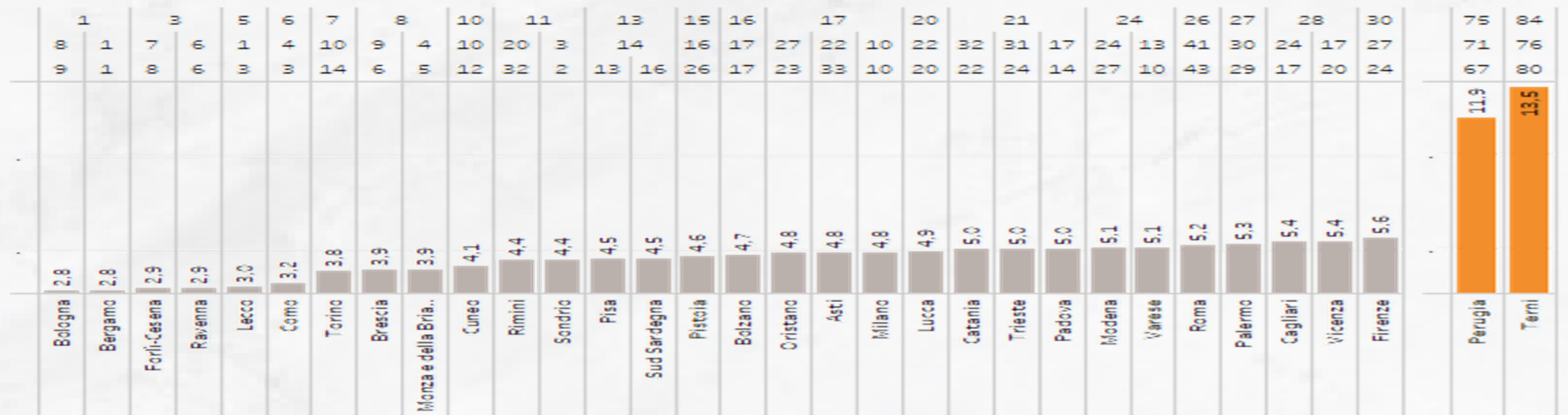
9.5. Sanità

Un dato importante sono gli spostamenti ospedalieri per ricoveri ordinari acuti: Perugia è 75^a e Terni 84^a

Inoltre l'indice di mortalità infantile (probabilità di morte per 1000 neonati) colloca Terni al 44° posto tra le province italiane e Perugia al 64°

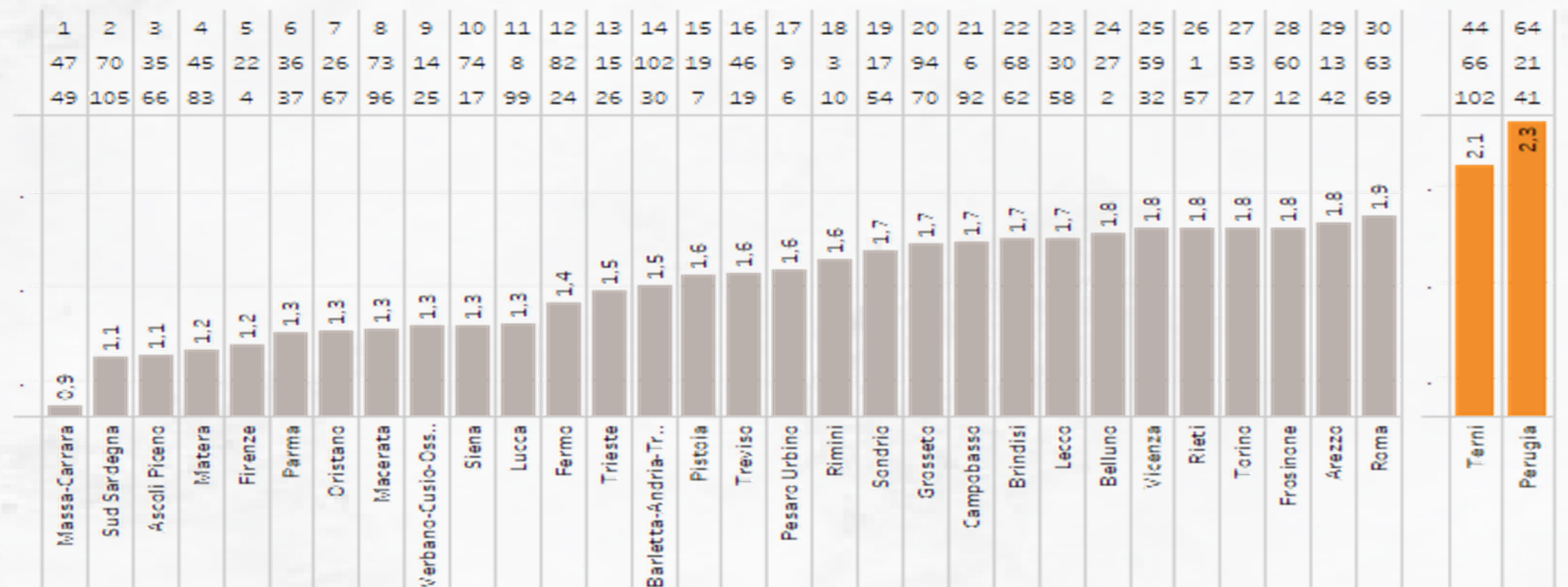
Province per minore emigrazione ospedaliera (2022, spostamenti in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione, dal basso, classifiche 2015-2019-2022)

Emigrazione ospedaliera



Province per minore indice di mortalità infantile (2022, probabilità di morte per 1.000 neonati, dal basso, classifiche 2015-2019-2022)

Mortalità infantile

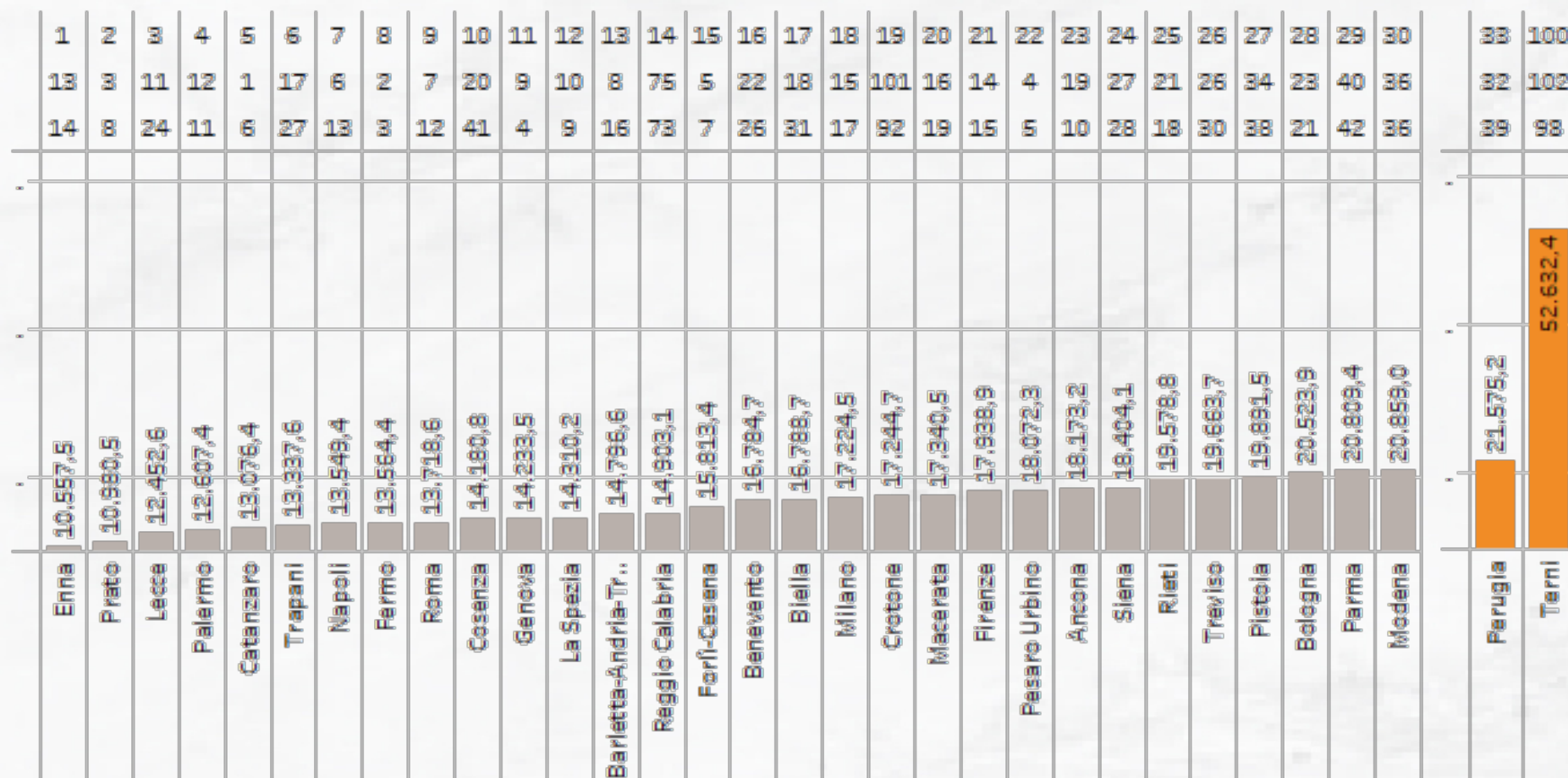


Sul piano energetico, date le sue caratteristiche industriali Terni è 100[^] tra le province Italiane per consumi e produttività energetica, mentre Perugia è 33[^]

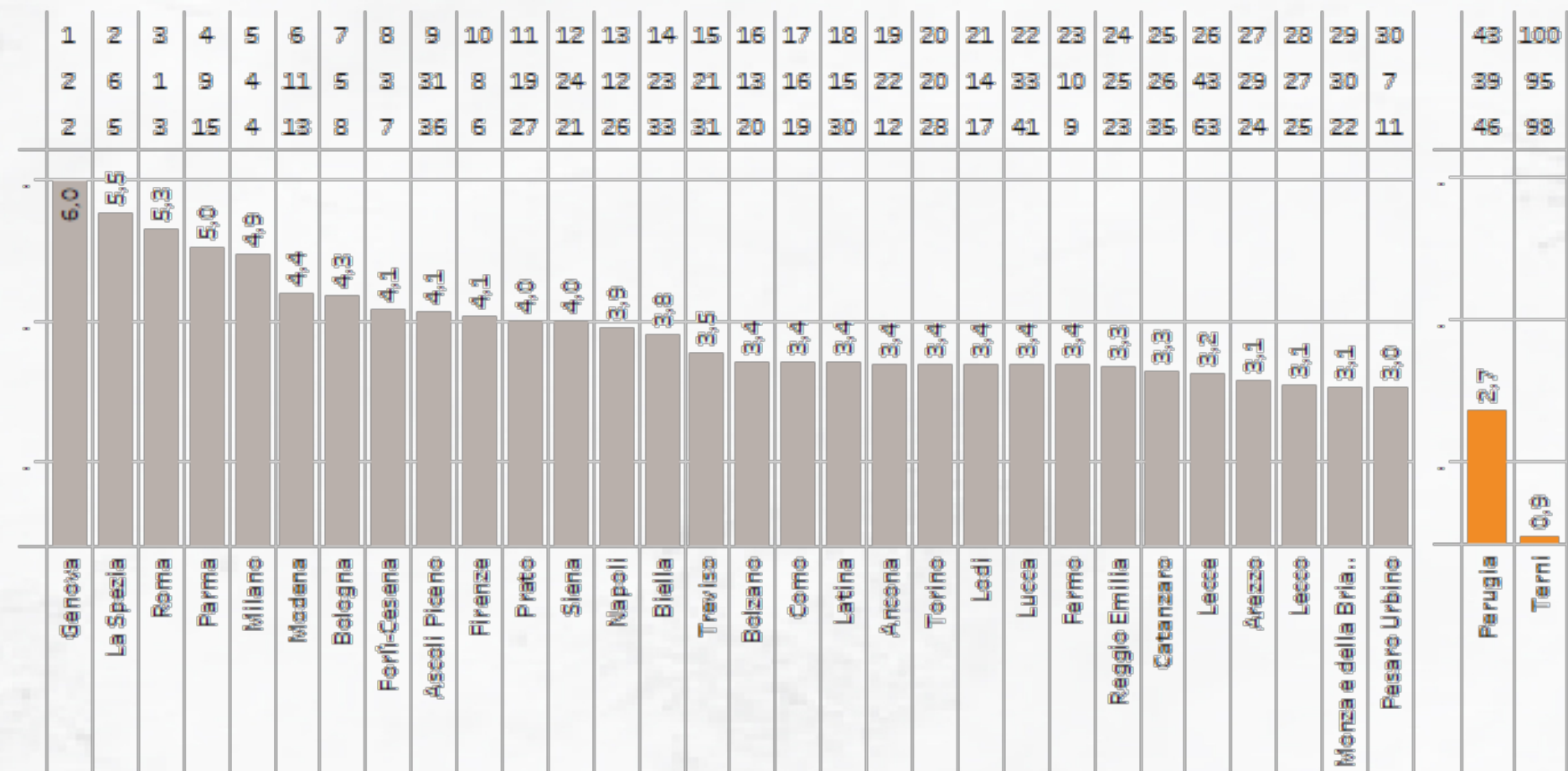
Consumi manifatturieri al netto della distribuzione settoriale, kwh standard*/addetto (2022, dal basso, classifiche 2015-2019-2022)

Valore aggiunto per consumi elettrici manifatturieri standardizzati* euro/kwh (2022, dal basso, classifiche 2015-2019-2022)

Efficienza energetica



Produttività energetica standardizzata

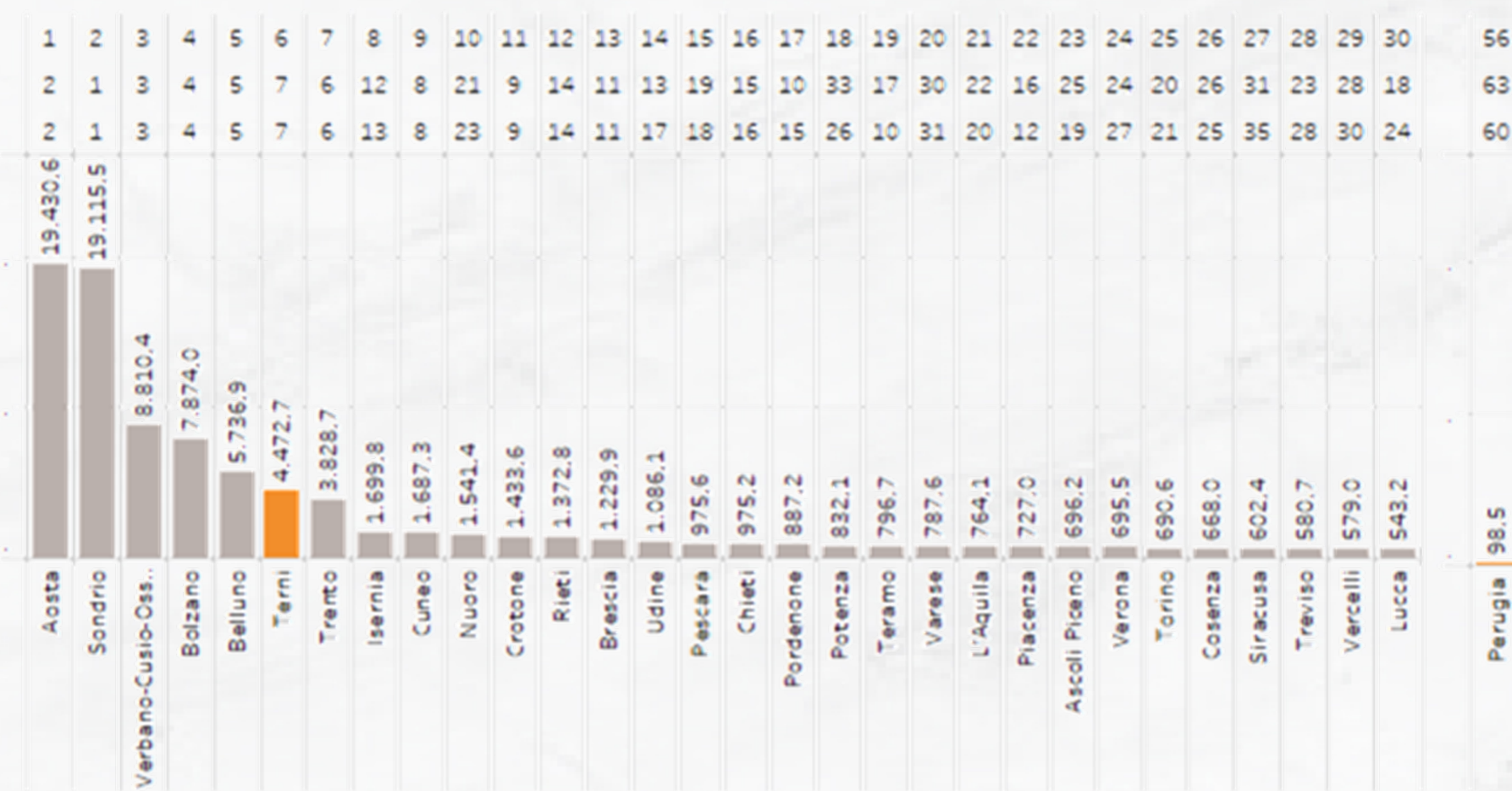


10.1. Energia

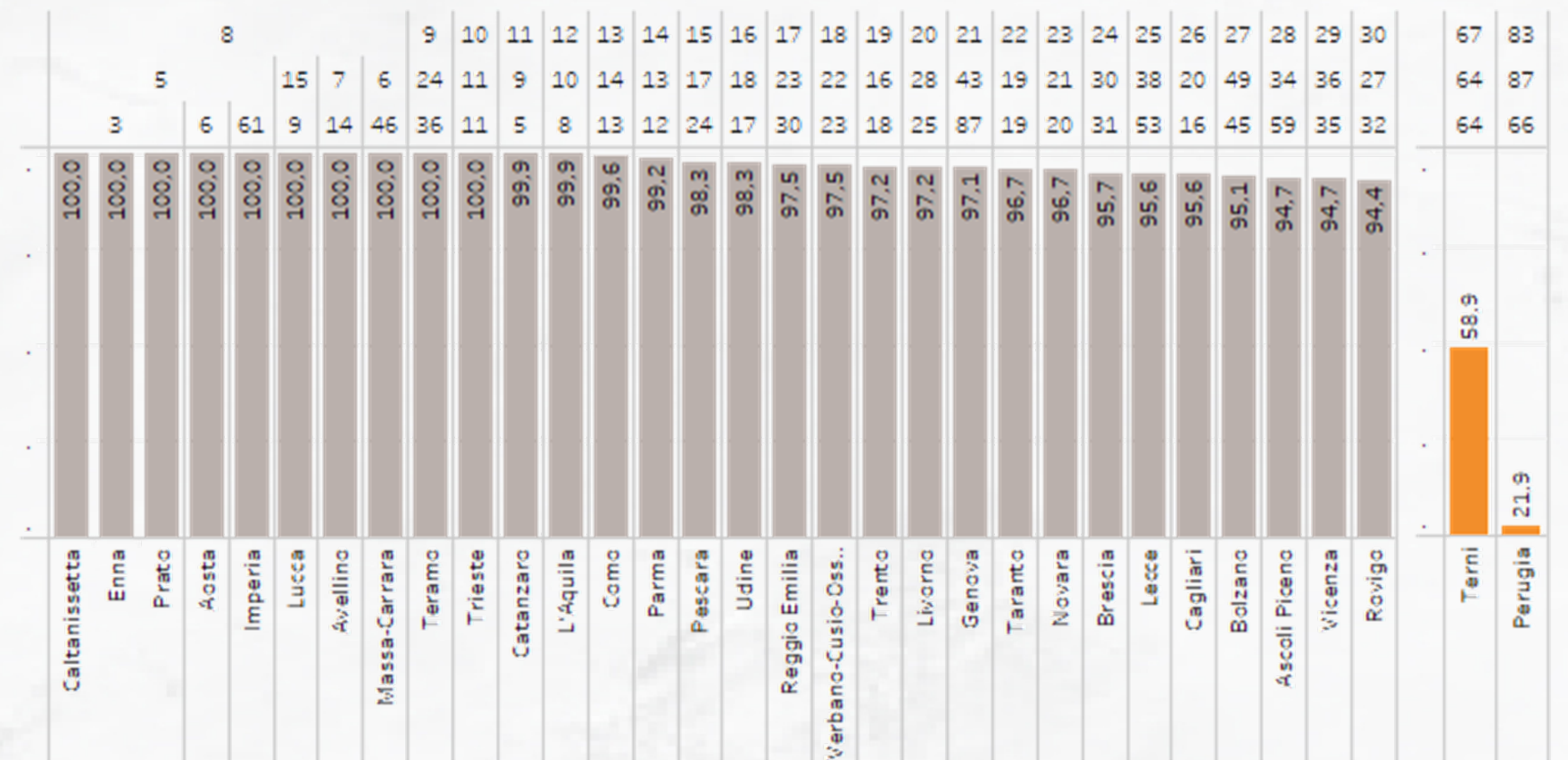
Terni è la 6^a provincia italiana per la produzione di energia idroelettrica, Perugia la 56^a; mentre sono rispettivamente 67^a e 83^a per la produzione di energia termoelettrica in impianti di cogenerazione

Quota di energia termoelettrica prodotta in impianti a cogenerazione (2022, dal basso, classifiche 2015-2019-2022)

Idroelettrico



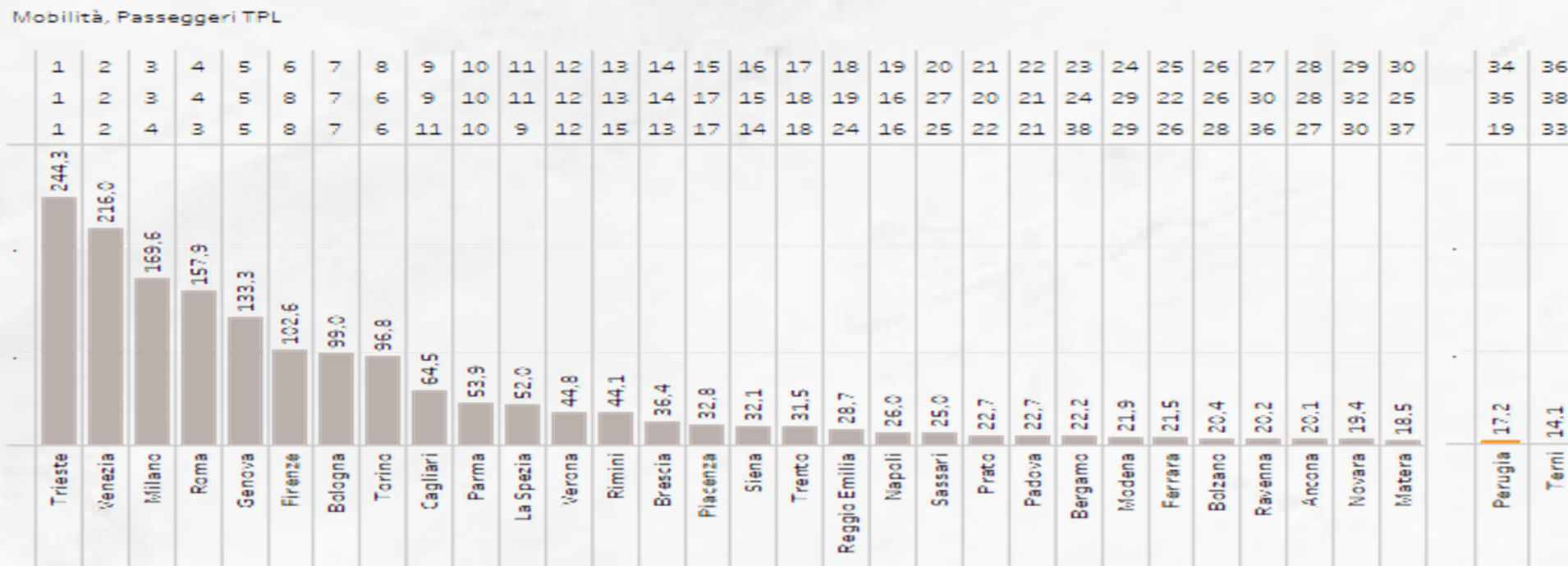
Cogenerazione termoelettrica



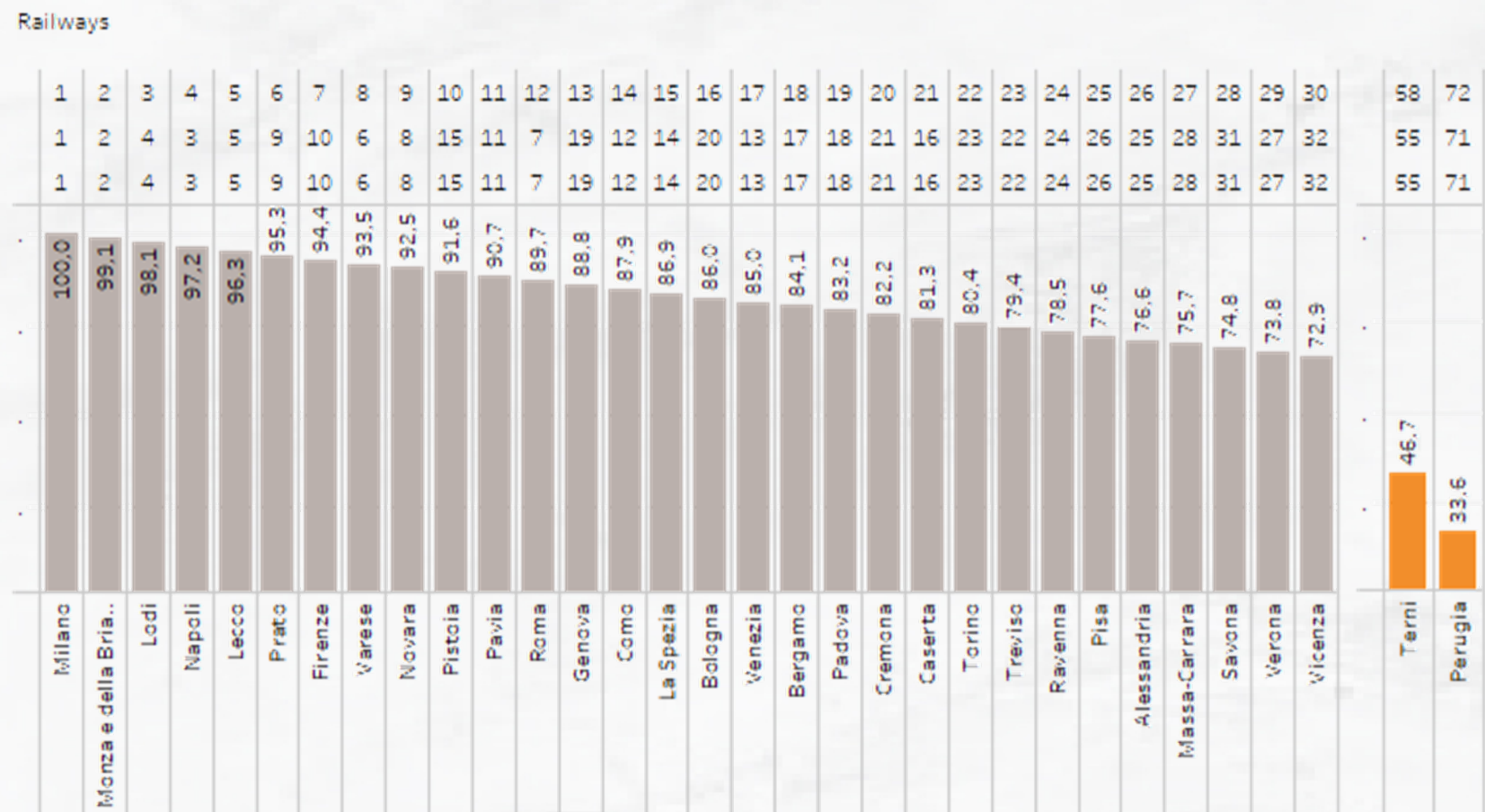
10.2. Infrastrutture

Le infrastrutture restano un problema per la Regione, ma i dati sono migliori per il TPL, mentre sono più critici per l'accessibilità ferroviaria (Perugia 72[^], Terni 58[^]) e aeroportuale (Perugia 84[^], Terni 52[^])

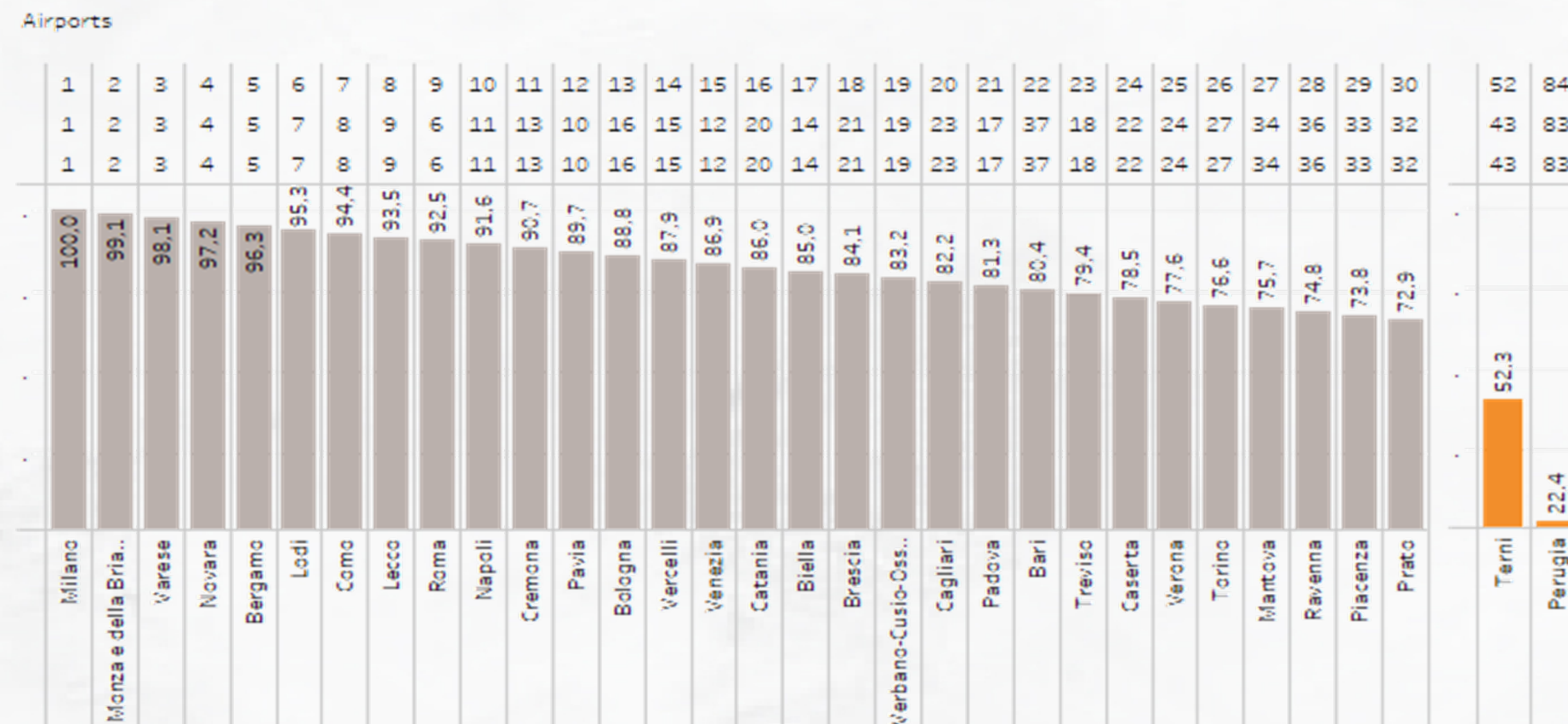
Prime 30 province per passeggeri trasportati dal TPL nei capoluoghi (per residente nella provincia, 2022, dal basso, classifiche 2015-2019-2022)



Prime 30 province per indice di accessibilità ferroviaria (2022, dal basso, classifiche 2015-2019-2022)



Prime 30 province per indice di accessibilità aeroportuale (2022, dal basso, classifiche 2015-2019-2022)

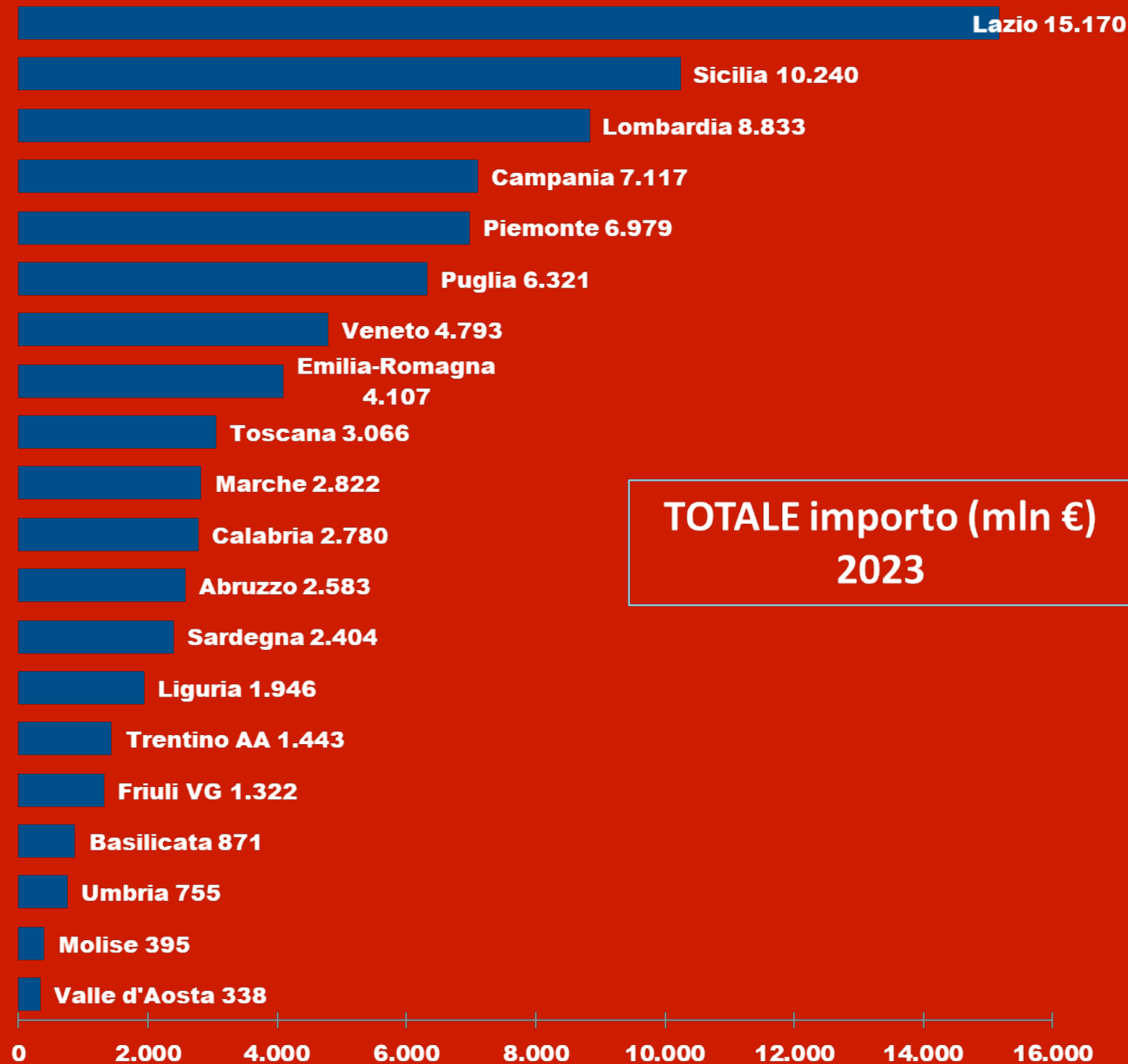


Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

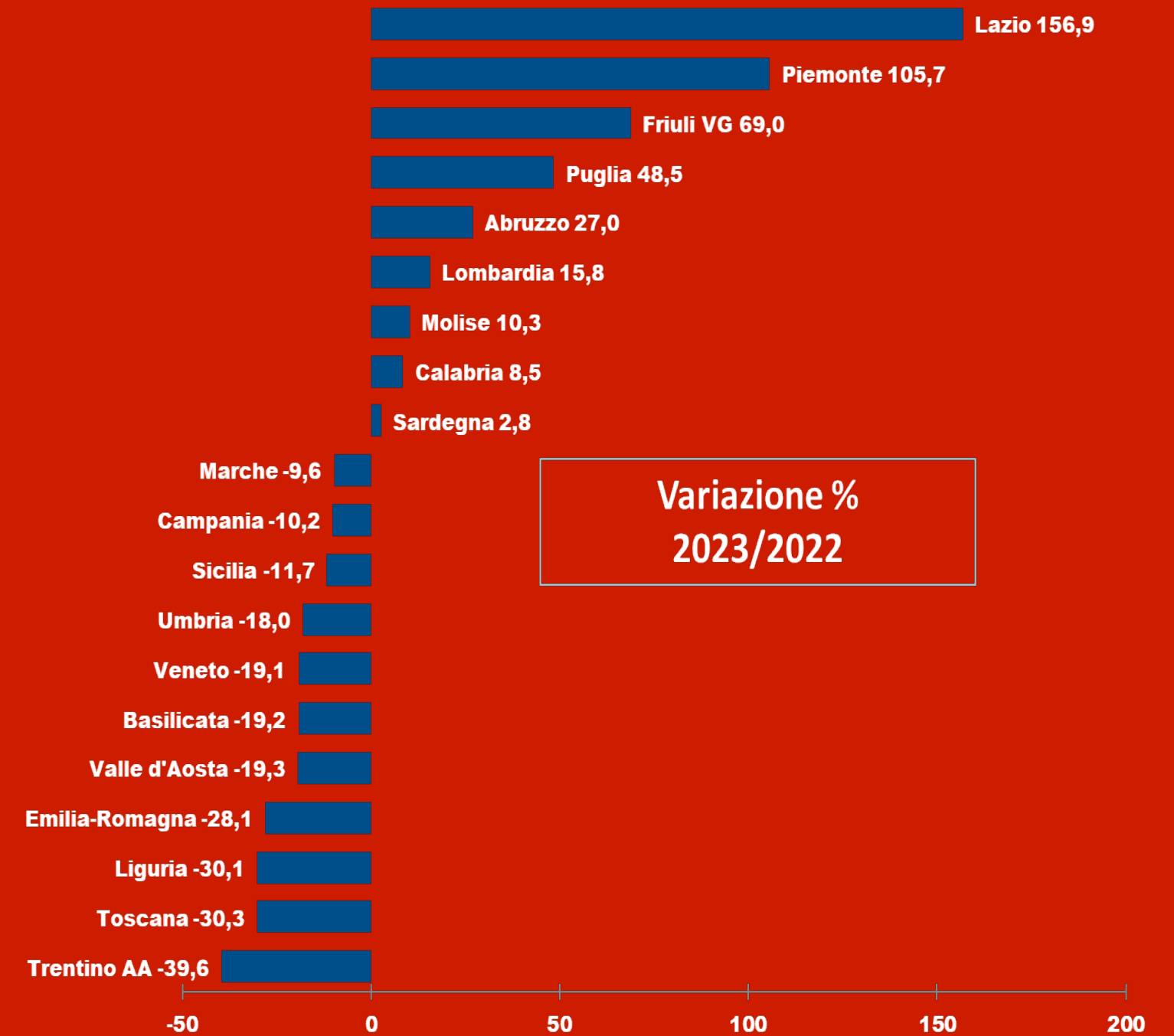
10.3. Infrastrutture: appalti 2023

Il Paese sta vivendo una grande stagione di investimenti in opere pubbliche, nel 2023 in Umbria sono stati messi in gara 755 milioni di euro di lavori -18% rispetto al 2022

REALIZZAZIONE OPERE PUBBLICHE IMPORTO BANDI – CLASSIFICHE REGIONALI



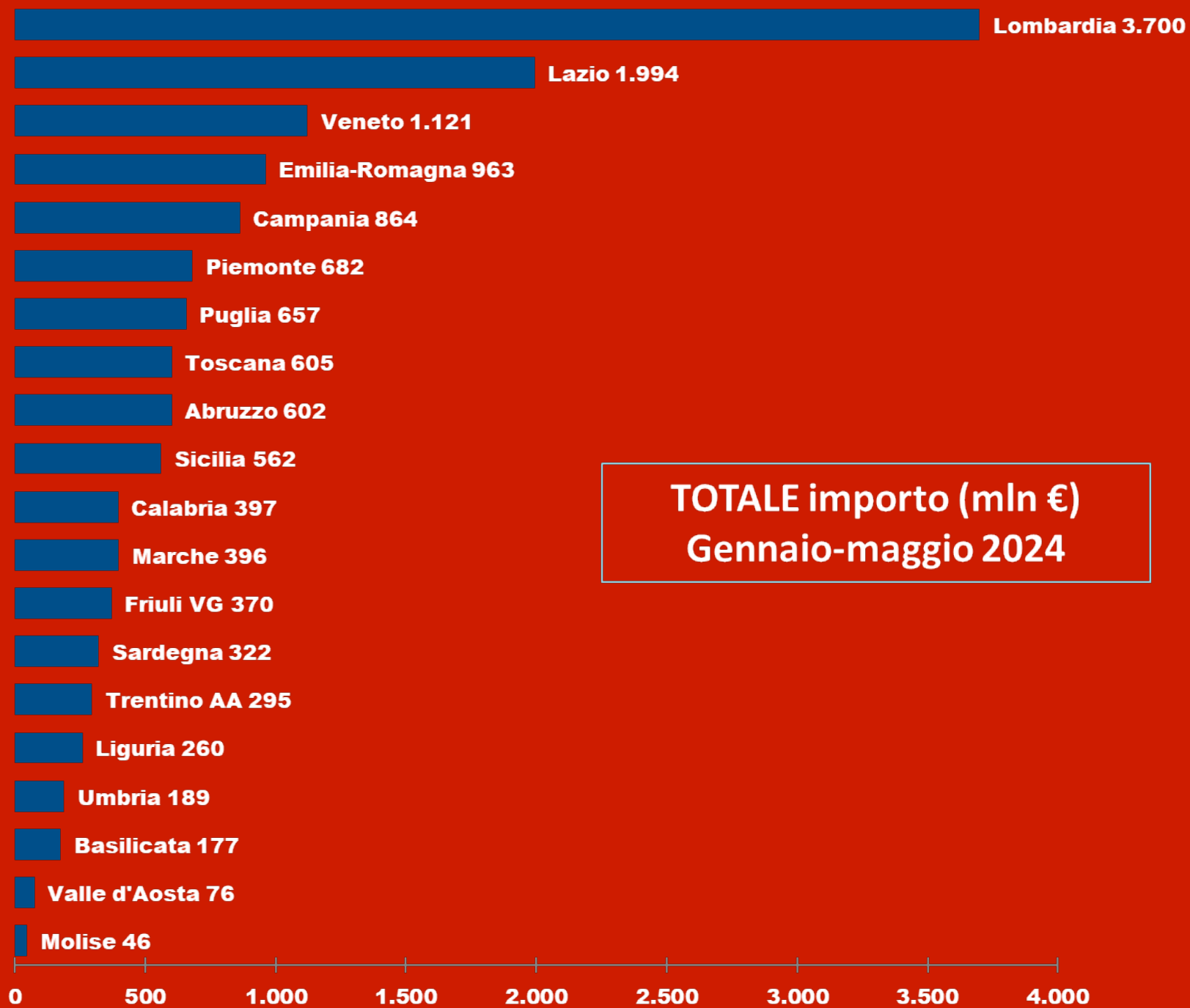
REALIZZAZIONE OPERE PUBBLICHE VARIAZIONE % IMPORTO RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE CLASSIFICHE REGIONALI BANDI



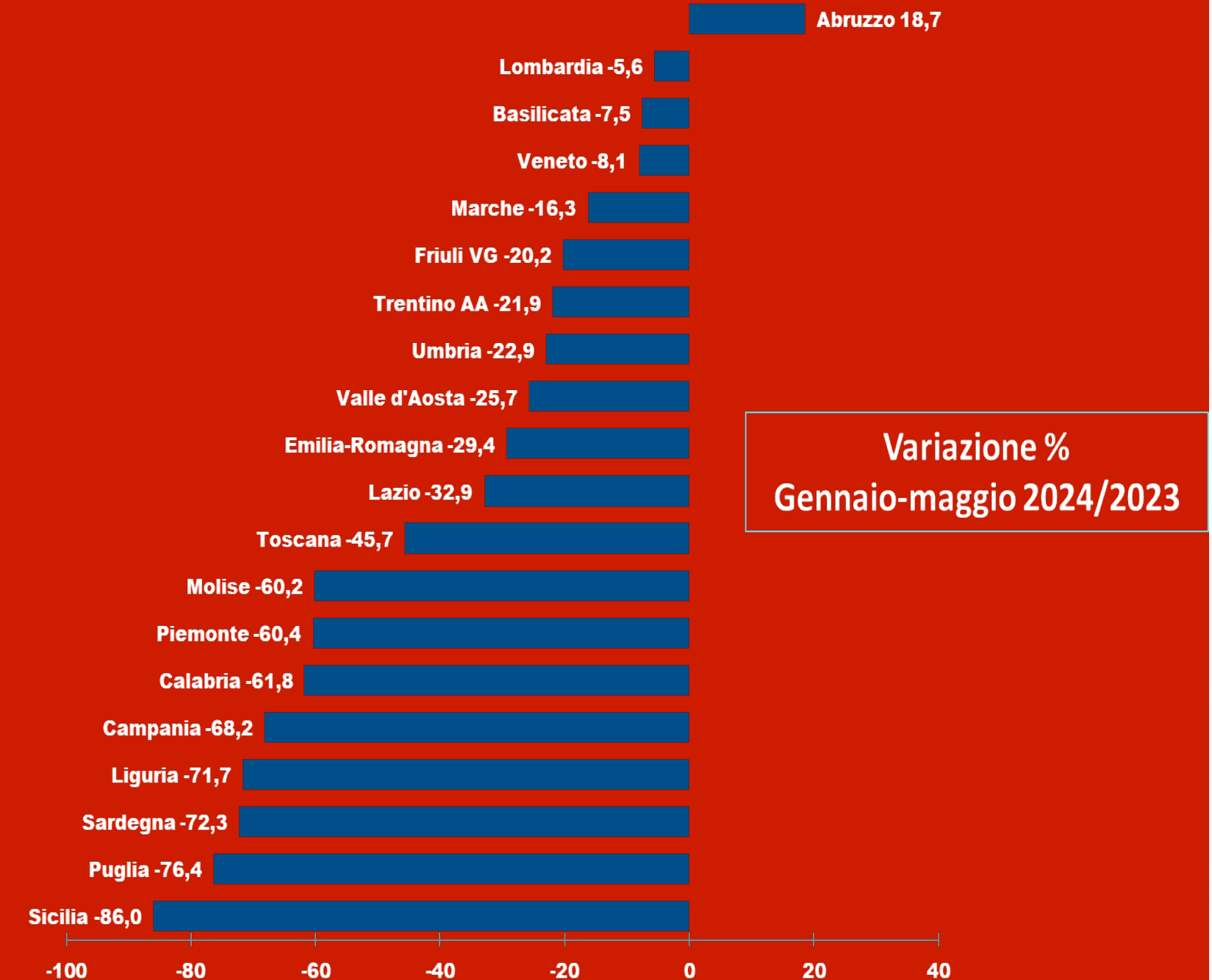
10.4. Infrastrutture: appalti 2024

Nei primi cinque mesi del 2024 in Umbria sono stati messi in gara 189 milioni di euro di lavori **-23,9%** rispetto al 2023

REALIZZAZIONE OPERE PUBBLICHE IMPORTO BANDI – CLASSIFICHE REGIONALI



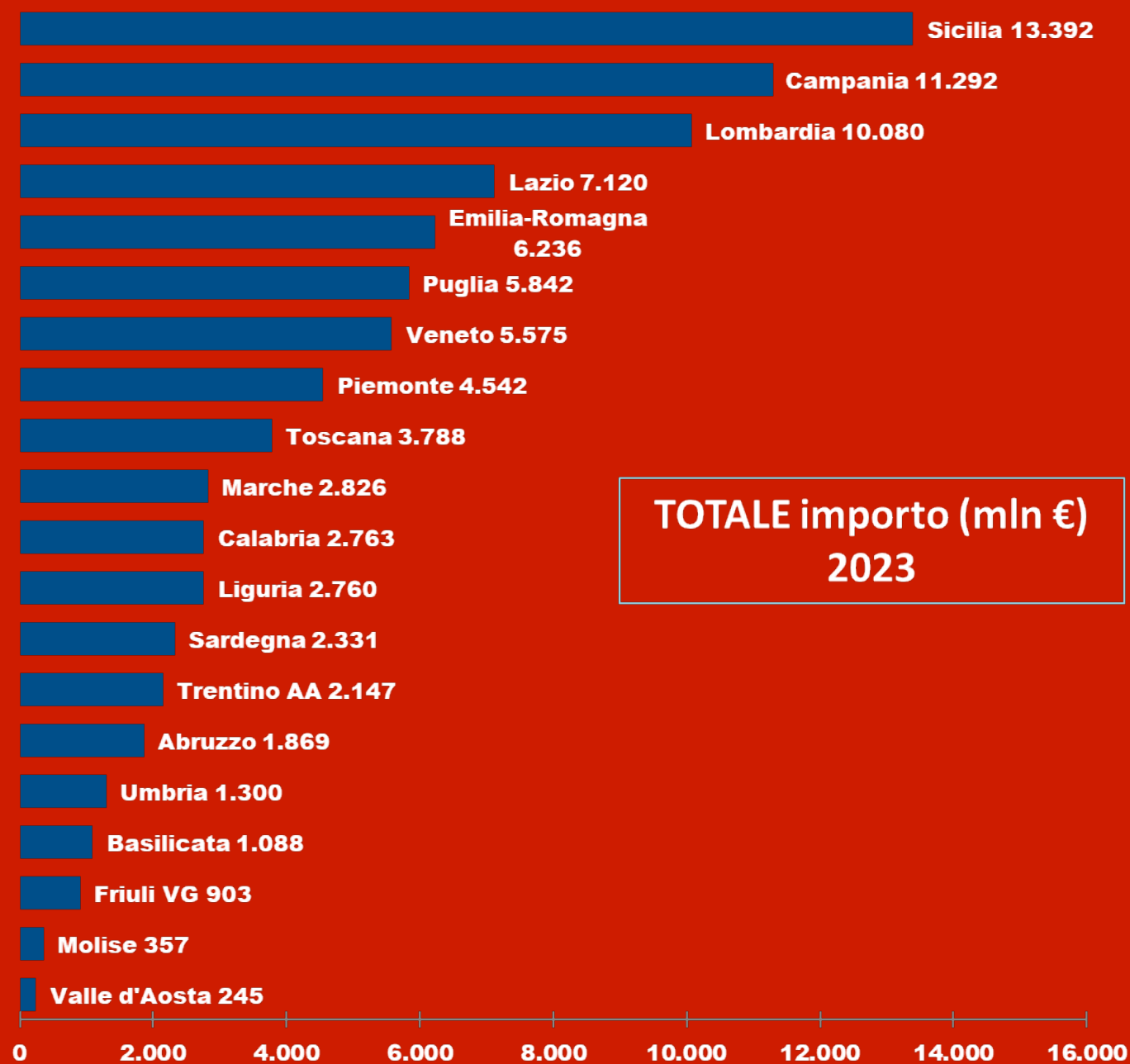
REALIZZAZIONE OPERE PUBBLICHE VARIAZIONE % IMPORTO RISPETTO ALLO STESSO PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE CLASSIFICHE REGIONALI BANDI



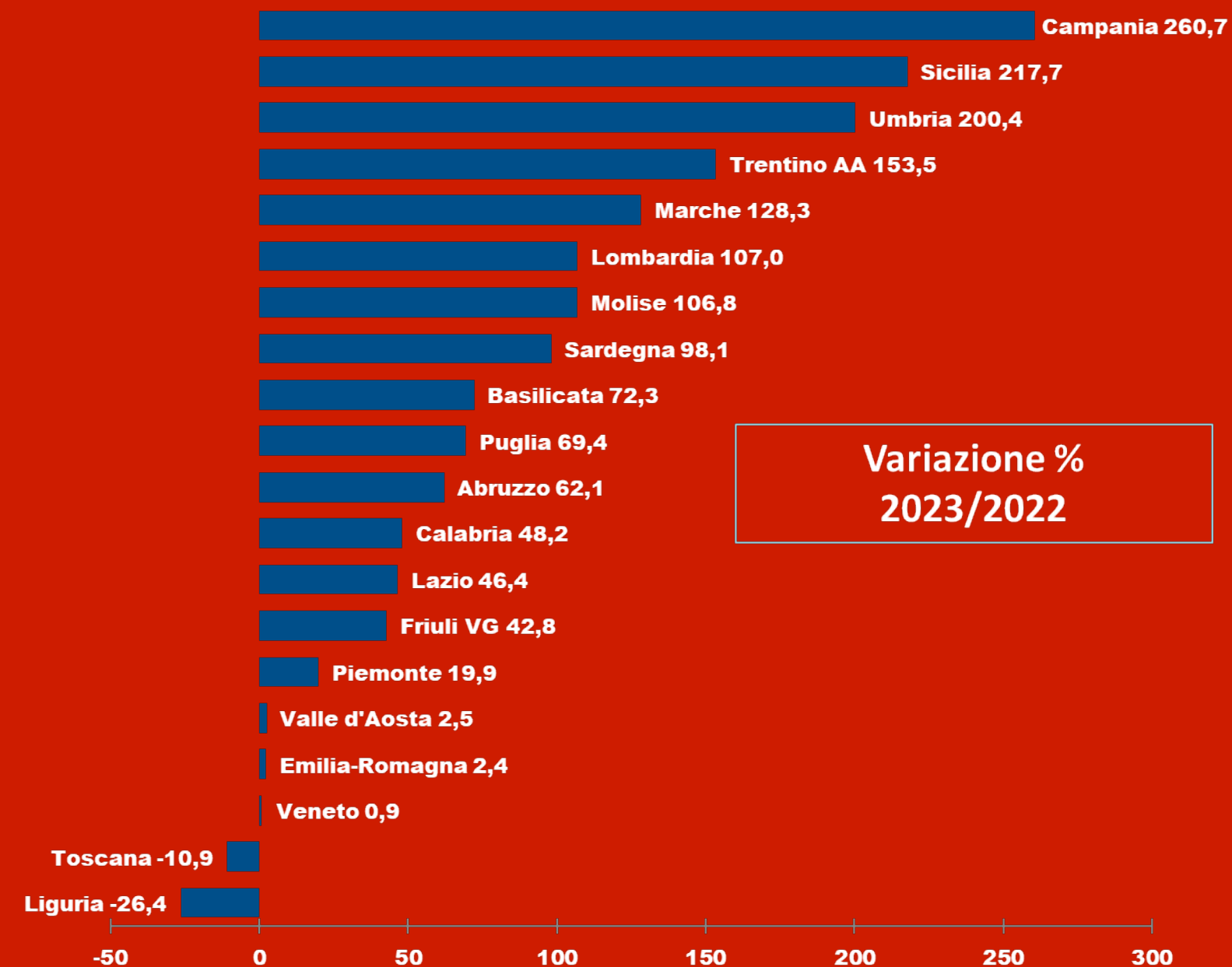
10.5. Infrastrutture: aggiudicazioni 2023

Nel 2023 in Umbria sono stati aggiudicati lavori di importo superiore al milione di euro per 1,3 miliardi di euro , 200% in più del 2022

REALIZZAZIONE OPERE PUBBLICHE IMPORTO AGGIUDICAZIONI – CLASSIFICHE REGIONALI



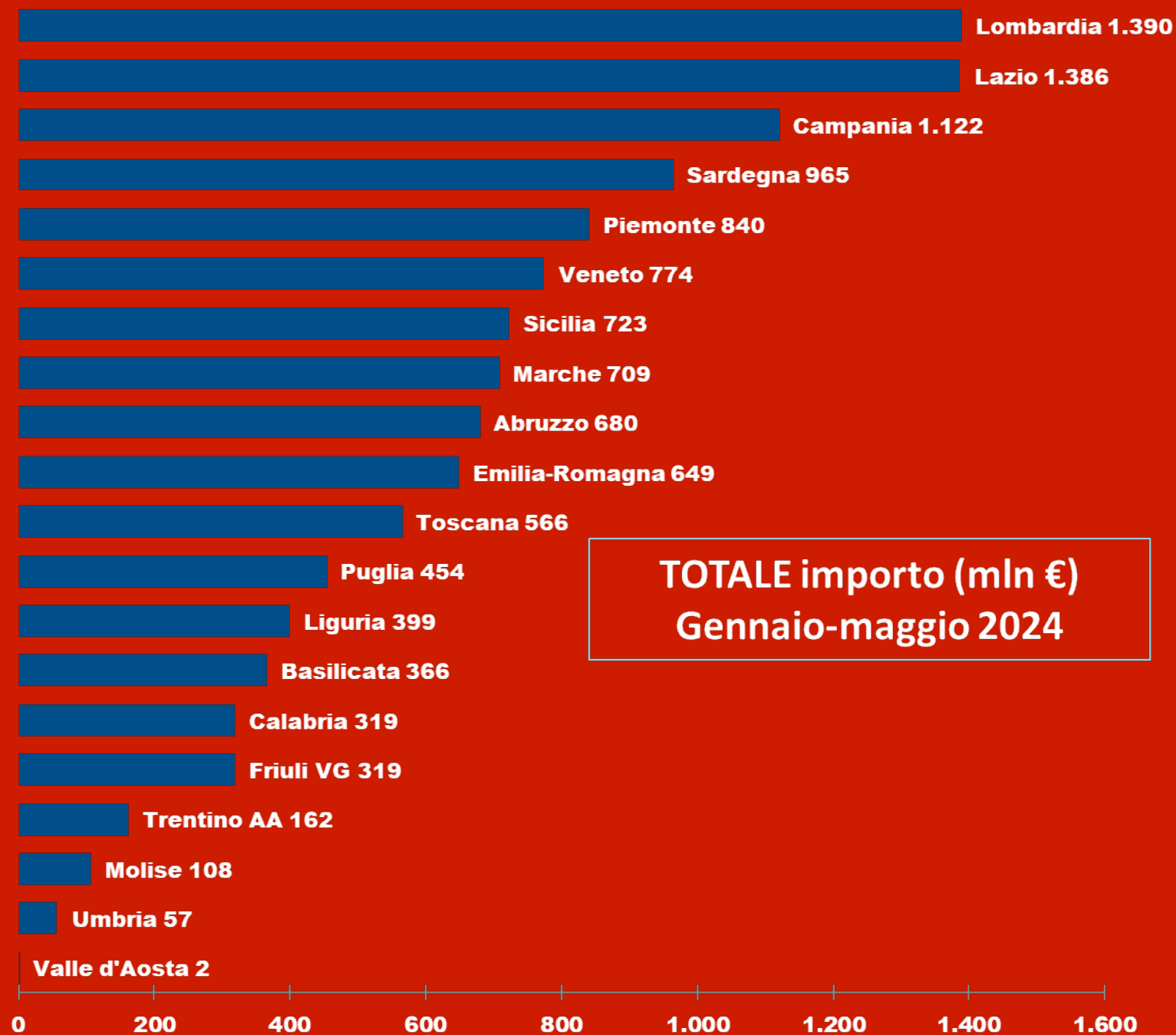
REALIZZAZIONE OPERE PUBBLICHE VARIAZIONE % IMPORTO RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE CLASSIFICHE REGIONALI AGGIUDICAZIONI



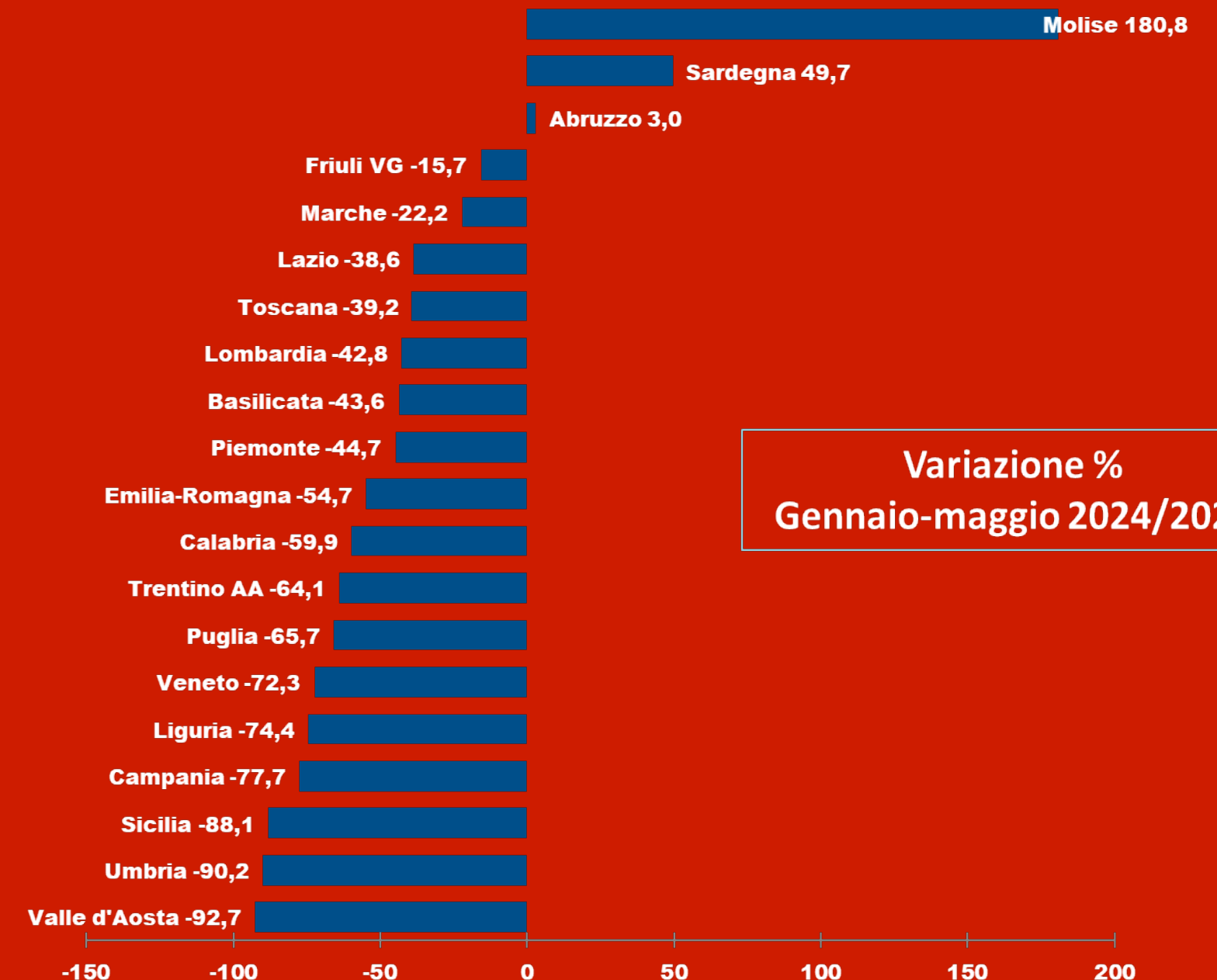
10.5. Infrastrutture: aggiudicazioni 2024

Nei primi 5 mesi del 2024 sono stati aggiudicati 57 milioni di lavori , il 90% in meno del 2023

REALIZZAZIONE OPERE PUBBLICHE IMPORTO AGGIUDICAZIONI – CLASSIFICHE REGIONALI

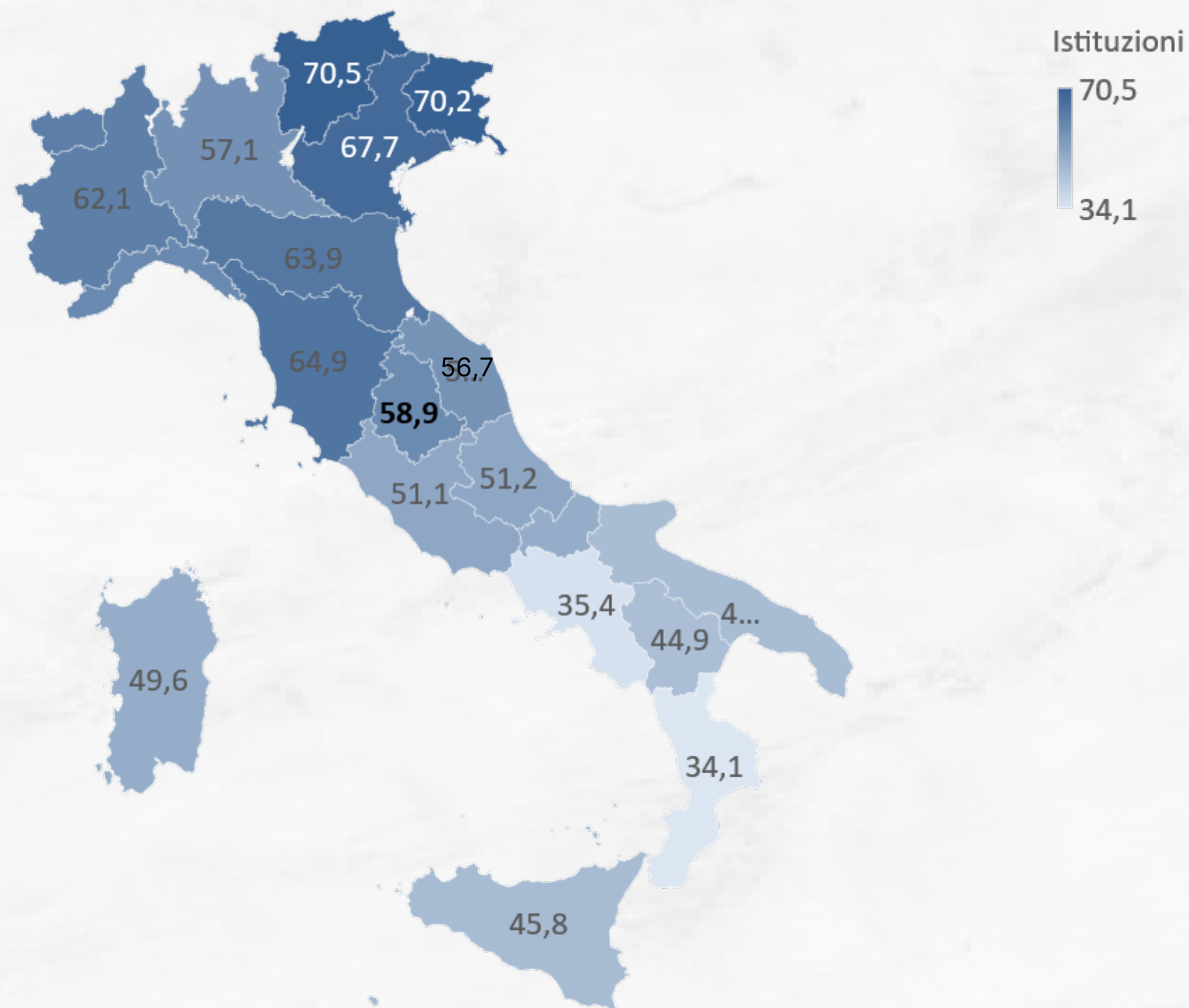


REALIZZAZIONE OPERE PUBBLICHE VARIAZIONE % IMPORTO RISPETTO ALLO STESSO PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE CLASSIFICHE REGIONALI AGGIUDICAZIONI



10.7. Pubblica amministrazione : competitività

RCI – indice di competitività regionale: ISTITUZIONI (2022)



L'indice di competitività regionale della Commissione Europea relativo alle Istituzioni descrive l'efficienza della pubblica amministrazione nei vari territori.

In base all'indicatore relativo al 2022, tutte le regioni italiane si collocano ben al di sotto della media EU27 (=100), ma la mappa fotografa molto bene come il ritardo di competitività in termini di qualità e semplicità del contesto normativo, efficienza, efficacia e trasparenza della PA, sia particolarmente grave nelle regioni meridionali.

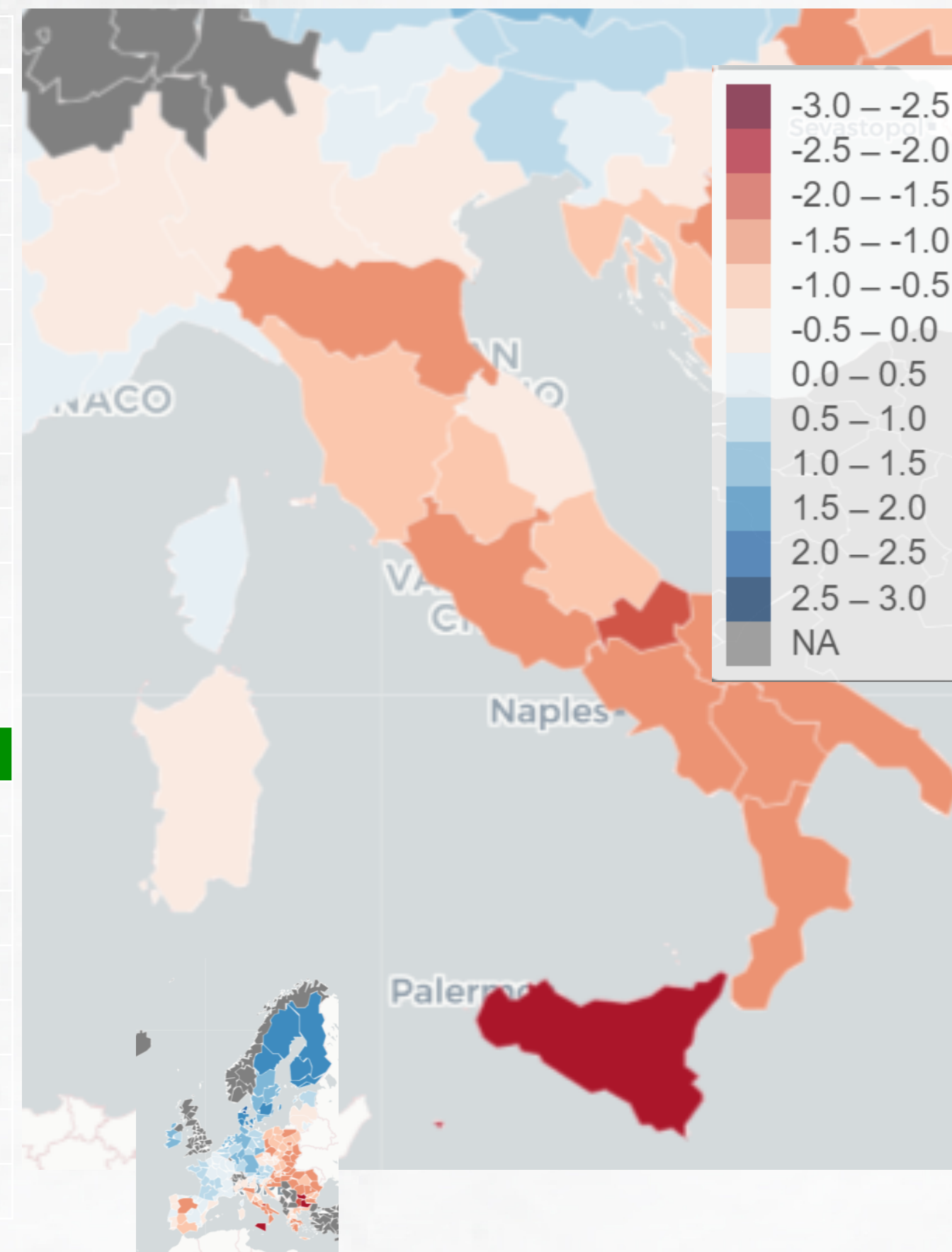
L'Umbria, raggiunge il punteggio di 58,9 che la differenzia dal Mezzogiorno, ma resta a un livello inferiore delle regioni del centro nord ad eccezione della Lombardia.

10.8. P.A: Indice di qualità della pubblica amministrazione

L'indice European Quality of Government Index (EQI) è il risultato di un'indagine per misurare la percezione del livello di qualità della pubblica amministrazione, condotta dall'Università di Göteborg. L'indagine coinvolge circa 129 mila cittadini di cui quasi 13 mila in Italia. I quesiti posti riguardano qualità dei servizi pubblici, imparzialità con cui vengono erogati, corruzione, istruzione, sanità, giustizia, pubblica sicurezza. L'obiettivo è misurare l'efficienza della burocrazia e i relativi gli effetti sui comportamenti dei cittadini e degli operatori economici. L'indice è espresso in scala standardizzata compresa tra -2,5 e +2,5. Media europea è posta uguale a =0. Pertanto indici positivi indicano una qualità di governo migliore.

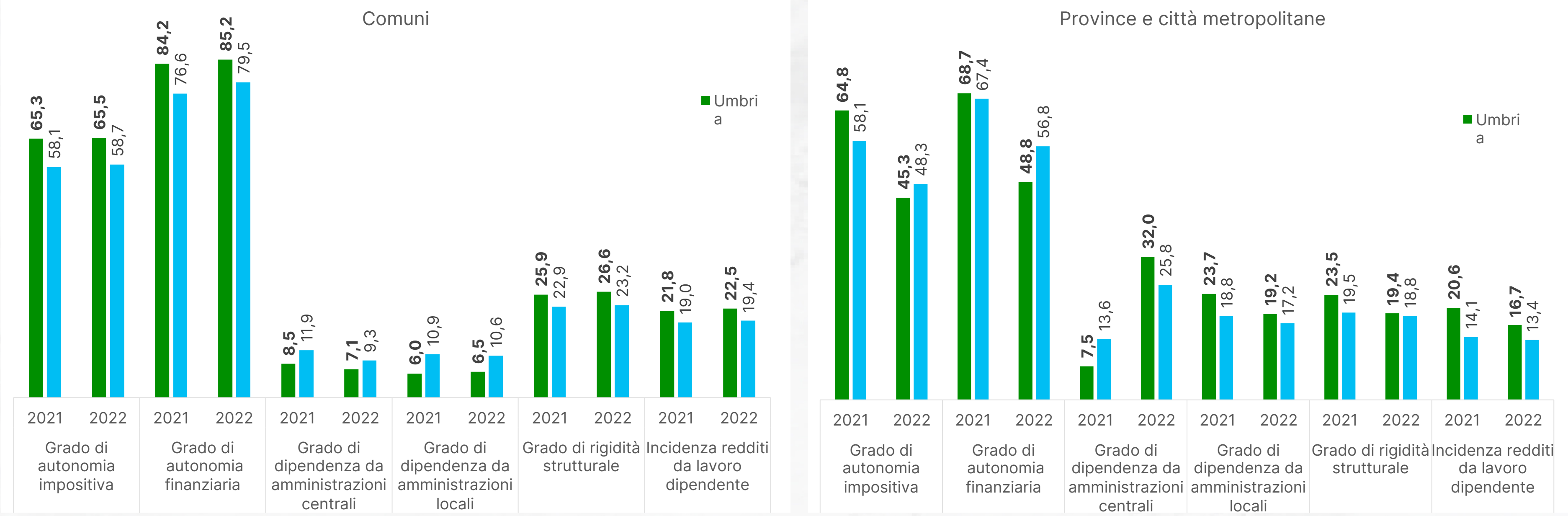
L'Umbria, si colloca in 12esima posizione tra le 20 regioni italiane nel 2024; pur nella non perfetta comparabilità tra i due anni, risulta scesa di tre posizione dalla nona posizione che occupava in base al valore dell'indice nel 2021.

	2021	2024
Friuli-Venezia Giulia	-0,05	0,72
Trento	0,02	0,41
Liguria	-0,62	0,08
Bolzano/Bozen	-0,24	0,08
Valle d'Aosta	-0,51	-0,13
Marche	-0,73	-0,15
Lombardia	-0,8	-0,23
Sardegna	-1,25	-0,23
Piemonte	-0,5	-0,28
Veneto	-0,14	-0,40
Toscana	-0,35	-0,51
Abruzzo	-1,1	-0,90
Umbria	-0,72	-0,95
Lazio	-1,19	-1,07
Basilicata	-1,42	-1,08
Emilia-Romagna	-0,37	-1,1
Campania	-1,91	-1,22
Puglia	-1,33	-1,27
Calabria	-2,07	-1,28
Molise	-1,21	-1,94
Sicilia	-1,35	-2,06



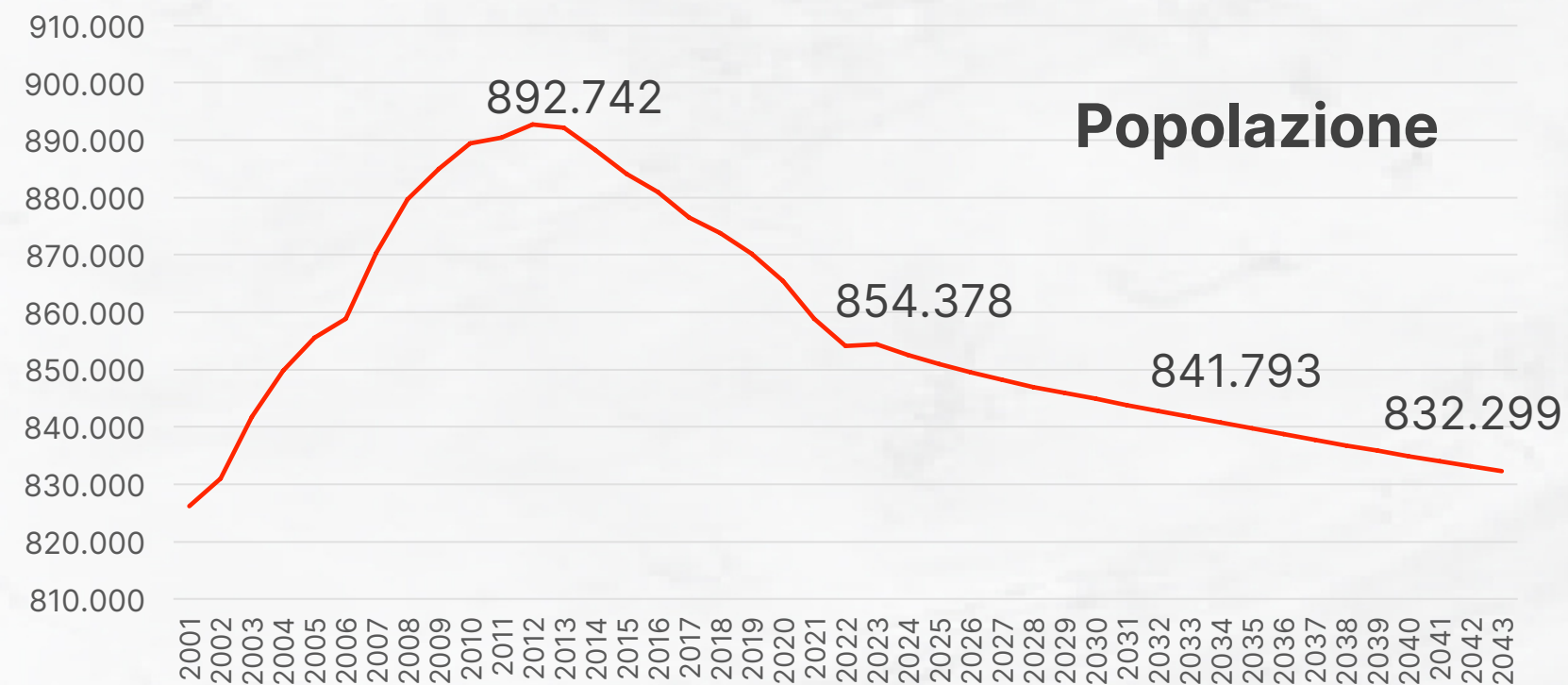
10.9. P.A. : Indicatori economici strutturali

Un dato interessante è che l'Umbria appare sul piano degli indicatori che descrivono le condizioni della finanza degli enti locali in una condizione migliore del dato mediano nazionale su diversi indicatori, ma decisamente più negativo rispetto agli altri indicatori. Ad esempio, in particolare per quanto riguarda i Comuni, quelli umbri mostrano un maggior grado di autonomia impositiva e finanziaria rispetto alla media nazionale - con entrambi gli indicatori in crescita tra il 2021 e il 2022 - e un più basso il gradi di dipendenza dalle amministrazioni centrali e locali. Viceversa i comuni umbri mostrano una maggiore rigidità strutturale rispetto alla media dei comuni italiani, sebbene in leggero calo nell'ultimo anno di osservazione.

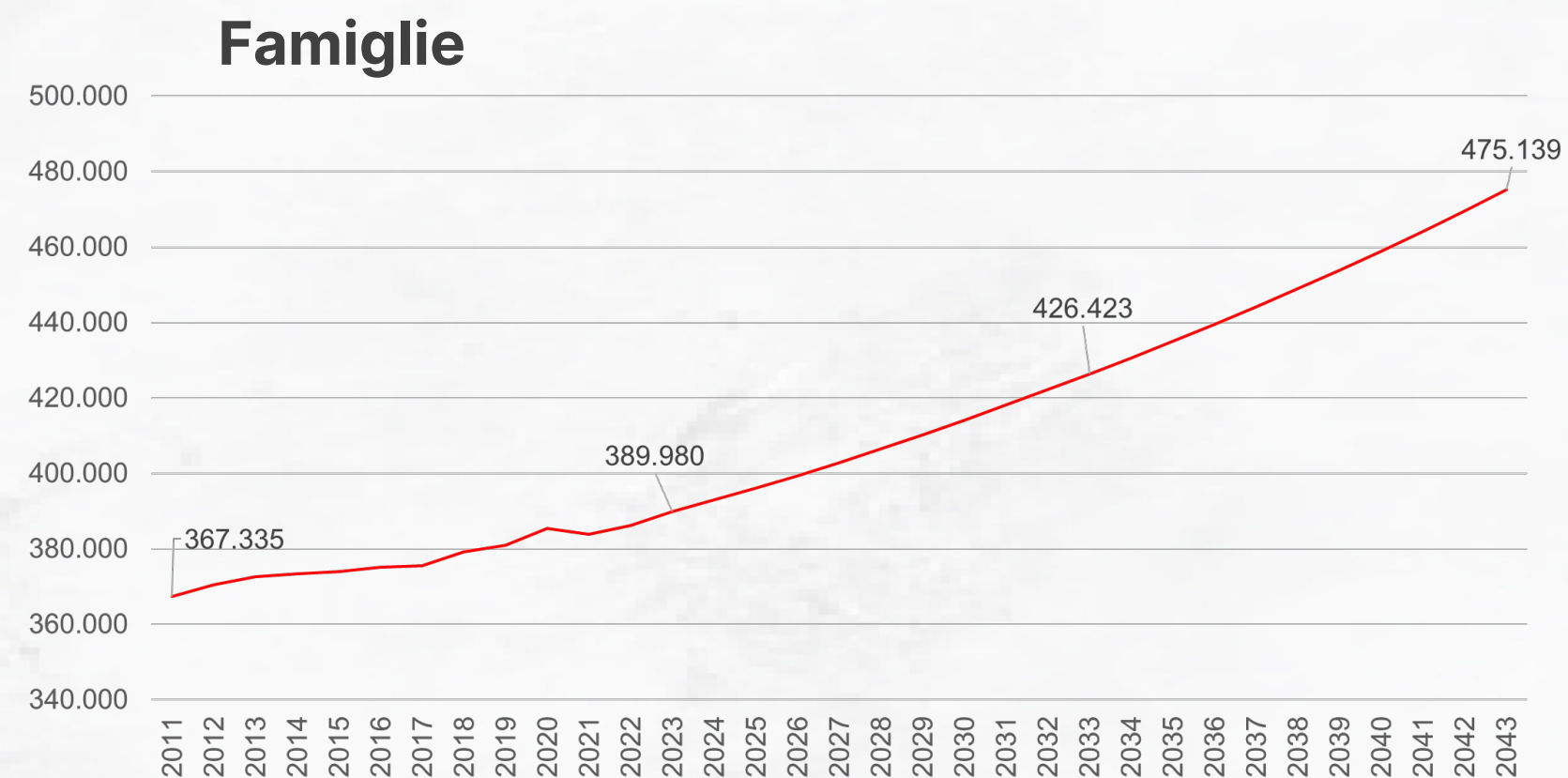
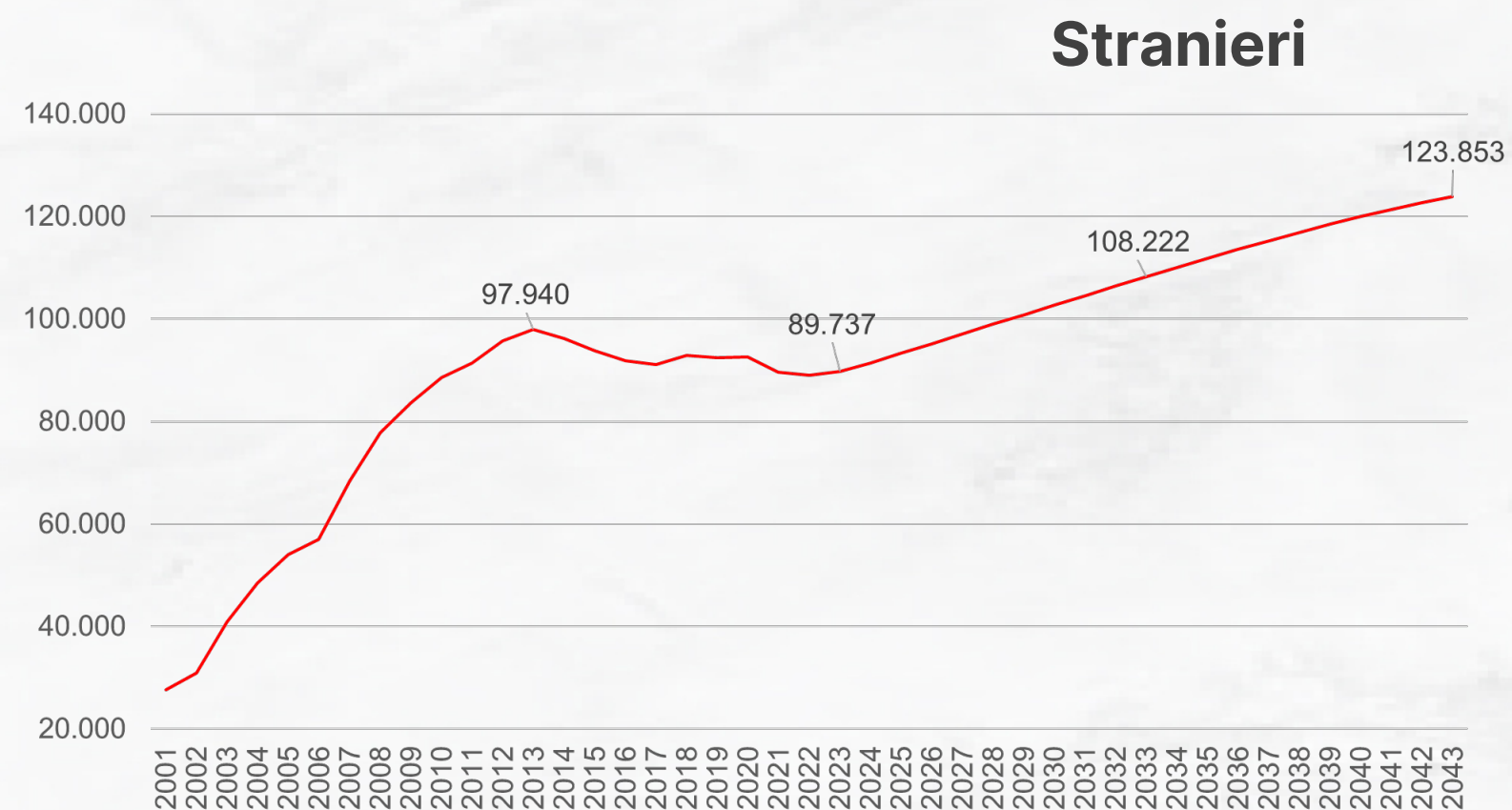


- 1 - Grado di autonomia impositiva = entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa / entrate correnti.
- 2 - Grado di autonomia finanziaria = (entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa + entrate extratributarie) / entrate correnti.
- 3 - Grado di dipendenza da amministrazioni centrali = trasferimenti correnti da amministrazioni centrali / entrate correnti.
- 4 - Grado di dipendenza da amministrazioni locali = trasferimenti correnti da amministrazioni locali / entrate correnti.
- 5 - Grado di rigidità strutturale = (redditi da lavoro dipendente + rimborso prestiti) / entrate correnti.
- 6 - Incidenza redditi da lavoro dipendente = redditi da lavoro dipendente / entrate correnti.

11.DEMOGRAFIA



- **Popolazione:**
 - **38.364 abitanti in meno tra 2013 e 2023**
 - **Nella previsione la caduta rallenta : A22.079 in meno al 2043**
- **Il ritorno degli stranieri dopo la flessione**
- **Crescono le famiglie sempre più piccole:**
 - **22.645 famiglie in più tra 2011 e 2023**
 - **85.159 in più al 2043**



Tra 2014 e 2023 i morti hanno superato i nati per 4.938 unità all'anno
Nel decennio 23-33 saranno 7.875

I fenomeni di invecchiamento della struttura demografica implicano un crescent squilibrio del bilancio naturale. La riduzione della popolazione giovane, e del numero di donne in età fertile, implica una significativa riduzione delle nascite. L'aumento della popolazione anziana, invece, determina un progressive incremento del numero di morti. La riduzione delle nascite l'aumento delle morti determina un crescente peggioramento del bilancio naturale.

Nati e morti in Umbria; 2004-2043

	2004-2013	2014-2023	2024-2033	2034-2043
Nascite	77.993	57.579	37.599	21.135
Morti	98.740	106.968	115.763	124.254
Saldo naturale	-20.747	-49.389	-78.165	-103.119
VALORE X 1000 ABITANTI				
Natalità	8,90	6,61	4,44	2,53
Mortalità	11,27	12,29	13,67	14,87
Saldo naturale	-2,37	-5,67	-9,23	-12,34

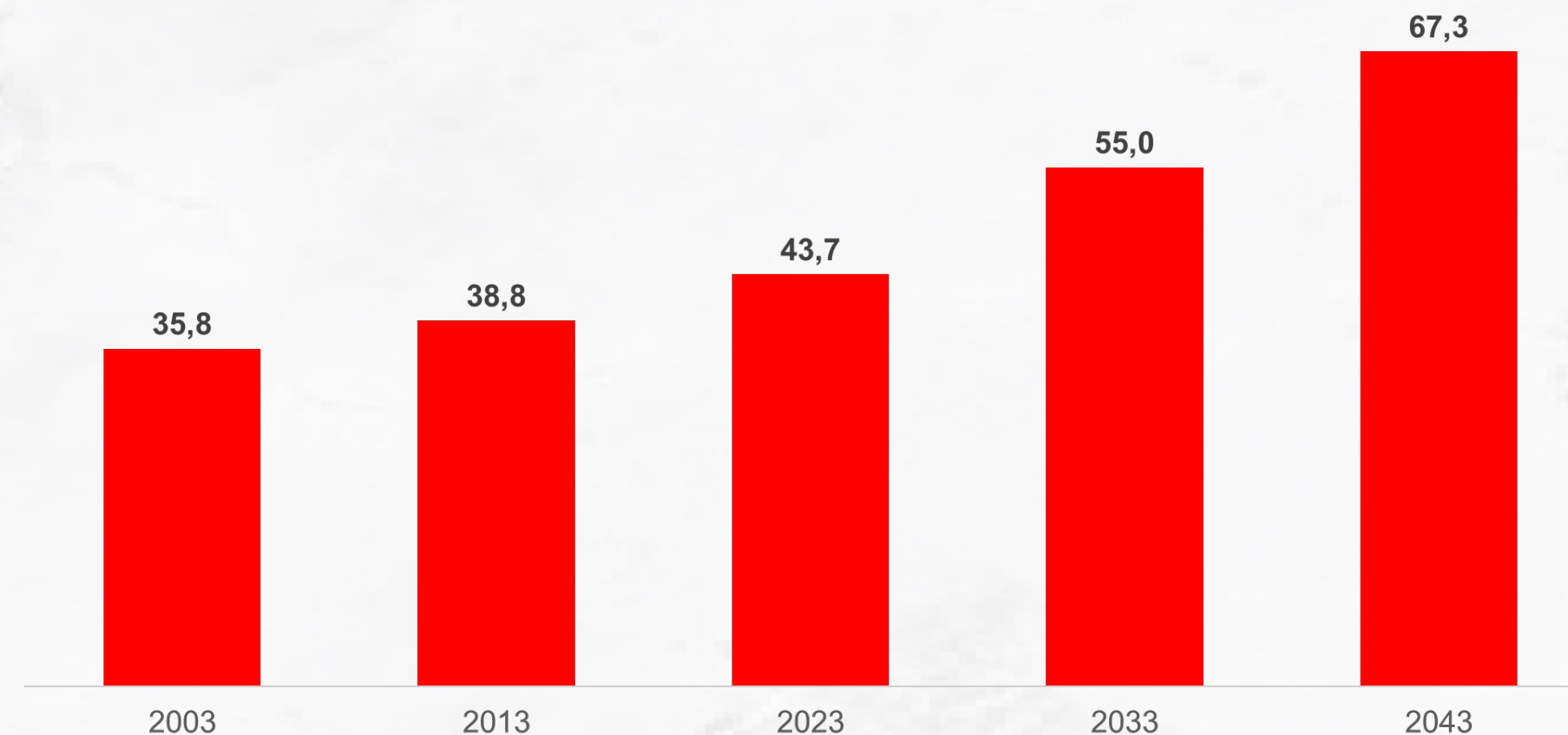
11.2 – La questione anziani

La tenuta del sistema economico con l'invecchiamento della popolazione: **UMBRIA 43,7** **Italia 38,9**

L'indice di dipendenza strutturale degli anziani al 2023 conta 43,7 residenti con 65 anni ed oltre ogni 100 residenti in età lavorativa (15-64 anni). Venti anni fa il valore dell'indice era di 35,8 anziani ogni 100 in età da lavoro, tra venti anni il valore dell'indice giungerà ad un valore di 67,3, un livello che, con riferimento alla sostenibilità della spesa pensionistica e sanitaria, potrebbe diventare difficilmente sostenibile.

* INPS “gli squilibri evidenti nella struttura della popolazione derivano dalla combinazione di due tendenze, l'aumento della longevità e la bassa fecondità, che provocano la cosiddetta inversione nella piramide delle età. Il saldo positivo dei flussi migratori non è sufficiente a bilanciare il saldo negativo della dinamica naturale. Il tendenziale calo demografico già ora determina uno squilibrio notevole fra le coorti interessate o prossime al pensionamento, e quelle in ingresso nel mercato del lavoro, con una contrazione tendenzialmente crescente della popolazione attiva”. **Questo comporta “un andamento del bilancio dell'istituto in tendenziale peggioramento passando da una situazione patrimoniale attiva di + 23 mld nel 2023 a una passiva di -45 mld nel 2032, con dei risultati di esercizio negativi che passano nel decennio da – 3 mld a – 20 mld”.**

Popolazione >64 anni su popolazione in età lavorativa (15-64 anni)



Fonte: Demo/Si su dati Istat

11.3 Trattenere gli italiani

Nel periodo 2014-2023 l'Umbria paga un pesante saldo estero degli italiani E' di quasi 8.000 persone in dieci anni la differenza tra gli italiani che sono dati via all'estero, in gran parte giovani, e quelli che sono tornati

	2004-2013	2014-2023
Saldo estero italiani	2.781	-7.932
Saldo estero stranieri	57.400	24.549
SALDO ESTERO	60.181	16.617
Saldo interno italiani	14.086	4.171
Saldo interno stranieri	-3.210	-3.525
SALDO INTERNO	10.876	646
Saldo migratorio italiani	16.867	-3.761
Saldo migratorio stranieri	54.190	21.024
SALDO MIGRATORIO	71.057	17.263

PRIORITA'

MIGLIORARE LA PRODUTTIVITA' E LA CAPACITA' DI CRESCITA

LA QUESTIONE FORZA LAVORO: POTENZIARE L'ACCESSO AL LAVORO DELLE DONNE, (Perugia è 32[^] in Italia per spesa dei comuni per servizi per l'infanzia e Terni 52[^])

LA QUESTIONE GIOVANI: TANTI LAUREATI CHE VANNO VIA , COME TRATTENERLI. Perugia è 21[^] per laureati e Terni 17[^] tra le provincia italiane

PUNTARE SULLA SCUOLA E L'UNIVERSITA' L'IMPORTANZA DEGLI ITS

IL NODO DELLE INFRASTRUTTURE: L'UMBRIA E' DIFFICILE DA RAGGIUNGERE

LA PARTI DELL'INNOVAZIONE: Perugia è 59[^] in Italia per personale impiegato nell'Hightech, e Terni è 80[^]. Nell'export innovativo Perugia è 73[^] e Terni 90[^]

LA REGIONE E' VERDE E HA UN INDICATORE IMPORTANTE DI QUALITA' CHE E' LA SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA , TRA LE PIU' ALTE A LIVELLO NAZIONALE

MA SU DIVERSI INDICATORI AMBIENTALI, NON ECCELLE: qualità dell'aria (Perugia e Terni per mortalità dovuta alle malattie respiratori sono rispettivamente 75[^] e 90[^] tra le provincie italiane); dispersione della rete idrica (Perugia 80[^], Terni 77[^]); raccolta differenziata Terni è 26[^] ma Perugia 64[^]

L'UMBRIA HA TRA LE MAGGIORI PERCENTUALI DI MEDICI SPECIALISITIC PER ABITANTI (Perugia 23[^] e Terni 27[^]); ma per migrazione ospedaliera Perugia è 75[^] e Terni 84[^])

POTENZIARE LA PROMOZIONE TURISTICA CON L'ESTERO

FARE DELL'UMBRIA LA TOP CLASS DELLA SOSTENIBILIATA' E DEL TEMPO GIUSTO